

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

366° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	9
2 ^a - Giustizia	»	12
3 ^a - Affari esteri	»	15
4 ^a - Difesa	»	18
5 ^a - Bilancio	»	21
6 ^a - Finanze e tesoro	»	32
7 ^a - Istruzione	»	37
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	40
9 ^a - Agricoltura	»	45
10 ^a - Industria	»	48
11 ^a - Lavoro	»	51
12 ^a - Igiene e sanità	»	54

Commissioni riunite

7 ^a (Istruzione) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i>	6
---	-------------	---

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	55
-------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	57
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	58
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	58
10 ^a - Industria - Pareri	»	59

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	61
------------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,10.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Lazio

Il relatore, senatore Di Lembo, riferisce sui risultati delle indagini per campione svolte dal Comitato istituito nella seduta della Giunta del 21 marzo 1985.

A conclusione della sua relazione, il senatore Di Lembo propone alla Giunta:

a) di ritenere manifestamente e palesemente infondate le eccezioni di illegittimità costituzionale formulate nel reclamo elettorale sottoscritto da alcuni candidati nella lista del Partito Nazionale Pensionati, in ordine ad alcuni articoli della legge elettorale per il Senato; e di ritenere altresì che restino totalmente impregiudicati i vari e complessi problemi attinenti alla proponibilità stessa di questioni di legittimità costituzionale nelle varie fasi del procedimento di verifica dei poteri;

b) di respingere nel merito tutte le eccezioni — avverso i risultati elettorali della Regione — contenute nel reclamo elettorale sottoscritto dai medesimi candidati nella lista del Partito Nazionale Pensionati;

c) di ritenere ormai superato per difetto di interesse il reclamo a suo tempo presentato dal candidato Mario Costa (Gruppo 12 - DC), in quanto il predetto Costa è stato proclamato senatore il 9 maggio 1984, a seguito della morte del senatore Onio Della Porta;

d) di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori eletti nella Regione e cioè: Anderlini, Argan, Bompiani, Bufalini, Costa, D'Agostini, Del Noce, Evangelisti, Ferrara Maurizio, Finestra, Ianni, Maffioletti, Marchio, Muratore, Ossicini, Perna, Pollastrelli, Ranalli, Ruffilli, Schietroma, Scoppola, Signorelli, Valitutti, Vassalli, Vella, Venanzetti, Viola.

La Giunta, con separate votazioni, approva all'unanimità le proposte del relatore.

Regione Veneto

Il relatore, senatore Covi, riferisce sui risultati della revisione delle schede bianche, nulle, dei voti nulli e dei voti contestati, assegnati e non assegnati dagli Uffici elettorali circoscrizionali, dei Collegi di S. Donà di Piave (candidato Visentin, Gruppo 6 - PSDI) e Conegliano Oderzo (candidato Bisotti, Gruppo 6 - PSDI); revisione effettuata dal Comitato istituito nella seduta della Giunta del 26 giugno 1984.

A conclusione della sua relazione, il senatore Covi propone:

a) che la Giunta accerti, in via definitiva, che l'ordine di graduatoria dei primi due candidati non eletti del Gruppo 6 (PSDI) è il seguente: 1°) Licio Bisotti, 2°) Celio Visentin, essendosi verificata, a seguito della correzione di errori rilevati dalla Giunta in alcuni verbali elettorali, una inversione di graduatoria rispetto ai dati di proclamazione;

b) che la Giunta respinga il reclamo presentato il 26 luglio 1984 dal candidato Luigi Gui;

c) che la Giunta dichiari valida la elezione di tutti i senatori eletti nella Regione Veneto, e cioè: Angelin, Cengarle, Codazzi, Colombo Vittorino, De Toffol, Degan, Ferrari-Aggradi, Giacometti, Girardi, Giugni, Gradari, Leopizzi, Lipari, Melotto, Neri, Ongaro, Pavan, Puppi, Riva, Rumor, Segà, Spano e Tomelleri.

La Giunta, con separate votazioni, approva all'unanimità le proposte del relatore.

Regione Trentino-Alto Adige

Il relatore, senatore Maurizio Ferrara, riferisce sui risultati della revisione delle schede nulle e dei voti nulli del Collegio di Trento (candidato Tononi, Gruppo 11-DC); revisione effettuata dal Comitato istituito nella seduta della Giunta del 7 febbraio 1985.

A conclusione della sua relazione, il senatore Maurizio Ferrara propone:

a) che la Giunta accerti, in via definitiva, che l'ordine di graduatoria dei candidati Vettori e Tononi del Gruppo 11 (DC) è il seguente: ultimo degli eletti, Vettori Glicerio; primo dei non eletti, Tononi Giorgio;

b) che la Giunta dichiari valida la elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione, e cioè: Brugger, Fontanari, Kessler, Mascagni, Mitterdorfer, Postal, Vettori.

La Giunta, con separate votazioni, approva all'unanimità le proposte del relatore.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente rileva che, con la seduta odierna, la Giunta ha ultimato la verifica delle elezioni generali, conseguendo un risultato certamente considerevole. Infatti, tale risultato è stato raggiunto a meno di due anni dalla nomina della Giunta (avvenuta il 19 luglio 1983), nonostante che il contenzioso elettorale, anche nella nona legislatura, sia stato particolarmente elevato, anche a causa dell'incremento verificatosi nel numero delle schede ritenute non valide dagli uffici elettorali.

Con soddisfazione si può affermare che è stato quasi rispettato il termine di 18 mesi — pur considerato da sempre ordinario — per l'espletamento dell'esame delle elezioni generali, di cui all'articolo 18 del Regolamento interno per la verifica dei poteri applicato dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato della Repubblica.

Per questi motivi, rivolge il suo vivo ringraziamento a tutti i componenti della

Giunta — nonchè a tutto il personale dell'Ufficio di Segreteria della Giunta stessa — per il diligente e fecondo impegno profuso nell'attività di verifica dei dati elettorali.

Al riguardo, l'entità della attività svolta nella nona legislatura dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato della Repubblica, in sede di verifica dei risultati elettorali, può essere riassunta attraverso i seguenti dati:

— numero delle sedute della Giunta	37
— numero dei Comitati istituiti per la revisione delle schede ritenute non valide dagli uffici elettorali	7
— numero complessivo delle sedute dei Comitati	33
— numero delle schede (nulle e bianche e contenenti voti nulli) riviste dai Comitati . . . (di cui nulle 73.422 e bianche 11.326)	84.748

Questi dati assumono un significato ancora maggiore, qualora si consideri anche l'impegno già profuso dalla Giunta in sede di verifica delle cause di incompatibilità.

In proposito, ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari — nella seduta del 15 febbraio 1984 — ha affidato ad un Comitato (coordinato dal senatore Castelli) il compito di procedere ad una rilevazione delle cariche rivestite da tutti i senatori, al fine di esaminarne la compatibilità con il mandato parlamentare. Le indagini del Comitato sono state condotte, con l'ausilio della Segreteria della Giunta, oltre che sui dati forniti direttamente dagli onorevoli senatori, anche su elementi risultanti da pubblicazioni (guide, annuari, eccetera) di uso corrente e da tutti disponibili.

Attualmente al comitato stanno pervenendo le risposte degli onorevoli senatori, in ordine ai chiarimenti e/o aggiornamenti loro richiesti.

Tali risposte saranno attentamente vagliate dal Comitato, che disporrà se del caso,

l'attivazione di adeguata istruttoria, per formulare precise proposte alla Giunta.

Infine, informa che l'Ufficio Prerogative ed Immunità — Verifica dei poteri sta compilando alcuni *dossiers* — anche su sollecitazione del Presidente della Giunta, e dietro specifica autorizzazione del Segretario Generale — sulle materie di propria competenza (come previsto dal Regolamento interno dei servizi e del personale), al fine di fare il punto — anche in vista di eventuali iniziative legislative — su quasi 40 anni di evoluzione normativa e giurisprudenziale in tema di verifica dei poteri.

Il Presidente propone infine che, ove la Giunta concordi, di tali comunicazioni sia data ampia pubblicità nel Resoconto dei lavori delle Commissioni parlamentari.

Il senatore Castelli aderisce alla proposta del Presidente, che ritiene particolarmente

opportuna, anche per rendere nota alla pubblica opinione l'attività svolta dagli organi di verifica dei poteri.

La Giunta, infine, concorda unanime con la proposta del Presidente.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente avverte che, essendo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la prosecuzione della seduta, già prevista come eventuale per le ore 9 di domani, giovedì 13 giugno 1985, non avrà più luogo.

Il Presidente avverte peraltro che la Giunta tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 giugno 1985, alle ore 9,15, con il seguente ordine del giorno: sostituzione del defunto senatore Della Briotta.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONI 7ª e 12ª RIUNITE

(7ª - Istruzione)
(12ª - Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

4ª Seduta

Presidenza del Presidente della 7ª Comm.ne
VALITUTTI

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

« Formazione dei medici specialisti » (847)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del testo predisposto in sede ristretta, sospeso il 22 maggio.

Conclusasi la discussione generale, il senatore Spitella formula una proposta sui modi dell'ulteriore corso del dibattito.

Riconosciuto come il problema della programmazione degli accessi si ponga non solo per la facoltà di medicina ma anche per le altre, propone che, contestualmente al proseguimento dell'esame del provvedimento in titolo da parte delle Commissioni riunite, si verifichi, in sede di Commissione istruzione, la possibilità di raggiungere una intesa tra tutti i Gruppi politici circa la predisposizione di una normativa globale in materia di programmazione degli accessi. In caso contrario, egli dice, data la ristrettezza dei tempi a disposizione e l'urgenza dello specifico problema alla facoltà di medicina, si riserva di presentare un apposito emendamento al testo all'esame che disciplini più ampiamente di quanto non faccia l'articolo 5 del disegno di legge in titolo la materia degli accessi alle facoltà di medicina.

Dopo un intervento del presidente Valitutti, il senatore Ulianich, nel ricordare di avere già sollevato formalmente in precedenti

sedute delle Commissioni riunite il problema della competenza, da ritenersi esclusiva della Commissione istruzione, circa l'esame delle proposte di legge relative alla programmazione degli accessi, dichiara di avere perplessità sulla proposta del senatore Spitella, dal momento che la delicatezza e la complessità della tematica generale degli accessi comporta tempi di esame certo non brevi; occorrerebbe tra l'altro acquisire il parere del Consiglio universitario nazionale, della Conferenza dei rettori e delle varie facoltà universitarie. D'altra parte, egli dice, che i tempi non siano ancora maturi è dimostrato dalla mancata correlazione tra riforma della scuola superiore e riordinamento delle facoltà universitarie; in ogni caso la maggioranza, in quanto tale, ha gli strumenti per portare avanti la soluzione che ritiene più opportuna che tuttavia, ove fosse quella di blocco degli accessi a medicina, solleverebbe notevoli difficoltà.

Segue un intervento del presidente Valitutti, il quale comunica di avere ricevuto un documento della Conferenza dei rettori dal quale risulta che tale consesso è favorevole ad una disciplina generale degli accessi.

La senatrice Nespolo poi, nel condividere le perplessità già sollevate dal senatore Ulianich, ritiene comunque che la proposta fatta dal senatore Spitella vada approfondita e si riserva di fornire l'orientamento del Gruppo comunista entro breve tempo. Chiede poi al presidente Valitutti se non ritenga opportuno rinviare l'esame del provvedimento in titolo data la concomitanza dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore Biagio Pinto, denuncia il dramma dei giovani medici disoccupati e propone quindi di affrontare subito il problema degli accessi alla facoltà di medicina, adottando la soluzione del numero chiuso.

Su tale valutazione conviene il senatore Signorelli.

Il senatore Muratore, nell'inviare a non girare attorno ai problemi, ma ad affrontarli con decisione, ritiene che i tempi siano ormai maturi per arrivare ad una programmazione degli accessi in tutte le facoltà ed innanzitutto alla facoltà di medicina. Avendo ormai acquisito un'ampia documentazione in materia, rimane da adottare un atto di responsabilità politica onde predisporre adeguati strumenti per risolvere il problema della disoccupazione intellettuale particolarmente grave.

Il senatore Bompiani lamenta che, dopo i notevoli dibattiti nelle passate legislature a proposito della programmazione degli accessi ci si trovi ancora allo stadio iniziale. Il problema reale a suo avviso non è quello della competenza di questa o quella Commissione, bensì, quello delle scelte politiche sottostanti, che i Gruppi politici dovrebbero apertamente dichiarare.

Rileva, come la programmazione degli accessi alla facoltà di medicina sia particolarmente urgente in quanto strettamente connessa con le esigenze del Servizio sanitario nazionale. Ritiene che documentazione sul problema ce ne sia già abbastanza e che dunque i tempi siano maturi. Rigetta con forza possibili orientamenti tesi ad escludere le facoltà di medicina dall'università per convertirle in scuole territoriali di sanità. Se il Parlamento, egli dice, non riesce a dare un messaggio positivo su tale problema, collegando tra l'altro la questione della definizione del numero degli studenti con la revisione dei corsi di laurea in medicina, riconosce praticamente la sua resa su una questione vitale e quindi il suo decadimento.

Eguale negativa valuta l'eventualità che si rinvi l'esame del problema dopo le ferie estive, ritenendo invece giusta una pausa di riflessione di pochi giorni.

Dopo un intervento del presidente Valitutti, ha di nuovo la parola il senatore Ulianich il quale fa presente che una cosa è la semplice constatazione dei fatti, su cui tutti possono essere d'accordo, altro è la strumentazione che si deve adottare per impedire il ripetersi della situazione di fatto. Ribadisce la delicatezza del problema, del quale si discute da anni e per il quale

lo stesso piano di sviluppo delle università predisposto dal Ministero della pubblica istruzione non ha indicato soluzioni.

Dopo una interruzione del senatore Bompiani (il quale precisa che nel suddetto piano c'è l'ammissione che la facoltà di medicina ha esigenze particolari), il senatore Ulianich, continuando il suo dire, sottolinea come ciò che viene proposto in materia di programmazione degli accessi a medicina nel disegno di legge n. 847 è semplicistico; diversa valutazione si potrebbe dare se il problema fosse posto in un discorso più articolato e globale.

La senatrice Nespolo, nel ribadire quanto in precedenza sostenuto, fa presente come la via imboccata con il disegno di legge n. 847 non sia quella maestra, sottolineando altresì come non si possa attribuire all'opposizione la responsabilità di rinviare a dopo le ferie estive il problema, dal momento che esso è oggettivamente complesso e occorre affrontarlo in termini costruttivi.

Quindi, dopo un ulteriore intervento del senatore Biagio Pinto, il senatore Condorelli si dichiara profondamente amareggiato perchè si delinea un ulteriore rinvio dell'esame della materia proprio mentre si sta elaborando, al di fuori del Parlamento, una revisione del corso di laurea di medicina che deforma la figura del medico. Il problema più importante a suo avviso non è tanto quello occupazionale (il problema dell'occupazione è generale), quanto quello della scarsa formazione professionale dei medici, particolarmente grave in quanto tale professionista incide direttamente sulla salute dei cittadini. Pertanto, data la specificità delle esigenze della facoltà di medicina, egli invita ad esaminare subito il problema degli accessi a tale facoltà.

Dopo un intervento del presidente Valitutti, il senatore Ferrara Salute, convenendo con quanto detto dal senatore Condorelli, ritiene che debba essere affrontato con rapidità la questione del numero chiuso della facoltà di medicina dal momento che per le altre facoltà il problema non si pone negli stessi termini nè con la stessa urgenza.

Ha poi la parola il relatore Campus.

Egli, ribadendo quanto già in precedenti sedute aveva espresso, sottolinea l'urgenza di una programmazione degli accessi alle facoltà di medicina, derivante non tanto dalla disoccupazione dei giovani laureati in medicina quanto dalla scarsissima preparazione degli stessi. Ritiene che numero programmato nelle scuole di specializzazione e programmazione degli accessi a medicina siano strettamente correlati. In proposito intende scindere la sua personale responsabilità da quella delle altre forze politiche ove non si arrivi a risolvere tale problema da lui già a suo tempo individuato. Fa presente come il numero chiuso o programma sia ormai vigente in tutti i paesi d'Europa. Dichiarò di condividere la proposta del senatore Spitella solo se si approva subito una norma che deleghi il Governo ad emanare, entro l'anno in corso, un provvedimento relativo alla programmazione degli accessi a tutte le facoltà; in caso contrario è dell'avviso che si debba risolvere in sede di esame del provvedimento in titolo il problema dell'accesso a medicina.

Il senatore Spitella precisa quindi i termini della sua proposta: continuare senza indugi l'esame del testo predisposto in sede ristretta, risolvendo i problemi ancora aperti, come quello della copertura finanziaria; even-

tualmente, ove ci sia accordo, chiedere il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante e, contestualmente, verificare se in sede di Commissione istruzione si possa procedere all'esame di disposizioni riguardanti la programmazione degli accessi per tutte le facoltà; ove tale ultima possibilità risultasse impraticabile ribadisce il proposito di presentare un apposito emendamento in materia di programmazione degli accessi agli studi di medicina.

Quanto alle preoccupazioni espresse dal senatore Condorelli circa la revisione del corso di laurea di medicina, fa presente che la Commissione istruzione può usare tutti gli strumenti a sua disposizione per acquisire elementi di documentazione dal Ministero su tale questione, anche mediante l'invito allo stesso Ministro a svolgere in Commissione comunicazioni al riguardo.

Quindi il presidente Valitutti, nel riassumere i termini della proposta fatta dal senatore Spitella, assicura che farà il massimo sforzo affinché le Commissioni riunite giungano a conclusione del loro lavoro prima delle ferie estive.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

180^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Corder e per le poste e telecomunicazioni Bogi.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza** » (56), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 30 maggio 1985: prosegue la discussione degli articoli.

Il senatore Flamigni presenta un emendamento aggiuntivo all'articolo 9 con il quale si fissa il limite temporale del 31 dicembre 1989 per l'assunzione di ausiliari. Ad avviso del relatore Pavan la proposta limita quanto sinora deciso e non tiene conto che ogni anno continuano a determinarsi vacanze: intende comunque sentire il parere del rappresentante del Governo.

Il senatore Garibaldi è invece favorevole alla proposta, che appare in linea con la logica della legge di riforma della pubblica sicurezza. Anche per il senatore Pasquino occorre pungolare il Ministro a fare i concorsi.

Il senatore Biglia ribadisce la sua contrarietà al criterio di utilizzare le vacanze sull'intero organico. Dopo che il sottosegretario di Stato per l'interno Corder ha dichiarato la sua contrarietà all'emendamen-

to, questo è respinto dalla Commissione. Annuncia la propria astensione il senatore Garibaldi.

Un ulteriore emendamento è quindi presentato dal senatore Flamigni per superare la discrezionalità nei trattenimenti in servizio degli ausiliari che non siano incorsi in sanzioni disciplinari. Il senatore Biglia si dichiara contrario a tale emendamento in quanto si allontana dalla logica del concorso.

Il relatore Pavan ritiene la proposta contraddittoria con le posizioni già assunte dal senatore Flamigni sul problema degli ausiliari.

Il senatore Pasquino sottolinea, invece, le ragioni di funzionalità dell'emendamento del senatore Flamigni. Dal canto suo il senatore Murmura, pur convenendo sull'emendamento, ritiene tuttavia che esso rientri nella logica di chi ha già votato la norma sul reclutamento degli ausiliari.

Favorevoli sono altresì i senatori Garibaldi e Taramelli, mentre il sottosegretario Corder ritiene che nella decisione di trattenimento debbano giocare non solo il comportamento disciplinare ma le attitudini da valutare, onde ritiene preferibile mantenere la facoltà dell'Amministrazione. In tal senso conviene la Commissione, su proposta del senatore Saporito — cui si associa il senatore De Cinque — e con l'astensione del senatore Biglia; viene quindi approvato l'emendamento del senatore Flamigni.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

« **Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1985, n. 223, concernente proroga di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive** » (1380)
(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali previsti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, il senatore Murmura.

Apertosi il dibattito, dichiara di concordare con la proposta del relatore, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, il senatore Saporito, il quale fa presente che l'adozione del decreto-legge risulta pienamente giustificata alla luce delle circostanze di fatto fin qui verificatesi; successivamente, il senatore Taramelli illustra la contrarietà del Gruppo comunista al riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Contrario si dichiara altresì il senatore Pasquino, il quale analizza criticamente la posizione assunta dai Gruppi di maggioranza in ordine alla predisposizione, a suo avviso ancora lontana, della riforma complessiva del settore.

L'oratore ricorda poi la ferma opposizione condotta dalla Sinistra indipendente in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 807 del 1984 e si sofferma in prosieguo sulle valenze politiche delle trasmissioni di « Canale 5 » di Berlusconi; egli si interroga, in particolare, sul significato assunto dall'intervento del Presidente del Consiglio, cui detta rete ha dato significativa ospitalità, poco prima dello svolgimento del recentissimo referendum.

Il senatore Pasquino pone quindi in evidenza i rischi che la manipolazione dei flussi informativi comporta per il funzionamento degli istituti democratici e ritiene che il decreto-legge violi l'articolo 21 della Costituzione. Egli ribadisce infine la propria vivissima contrarietà al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità.

Il senatore Biglia formula qualche perplessità sulla sussistenza dei presupposti costituzionali e preannunzia la propria astensione.

Successivamente, il sottosegretario Bogi dà conto del dibattito — tuttora in corso presso le competenti Commissioni della Camera dei deputati — che dovrebbe portare alla predisposizione della riforma organica; dopo aver osservato che il Governo ha preso atto, doverosamente, dello stato dei lavori parlamentari, rileva che il decreto-legge si limita ad una mera proroga di un termine e non introduce alcuna innovazione sostanziale.

Dopo una breve replica del relatore Murmura, la Commissione, preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione di merito, riconosce la sussistenza dei presupposti di costituzionalità in oggetto e dà mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1985, n. 215, recante differimento di termini in materia di riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico » (1375)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Saporito.

Senza dibattito, la Commissione, preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione di merito, riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dà mandato al senatore Saporito di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (342)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 dicembre 1984.

Il relatore Saporito dà conto dei lavori svoltisi in sede ristretta ed illustra altresì gli indirizzi che sono emersi nel corso di alcuni contatti informali da lui promossi con le organizzazioni sindacali.

Propone, infine, di differire brevemente l'esame del nuovo testo predisposto in sede ristretta, al fine di puntualizzarne alcuni profili.

Convieni la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

« Contributo alla casa di riposo per artisti drammatici "Lyda Borelli" » (1037), d'iniziativa dei senatori Covatta ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 maggio scorso.

Dopo che il relatore Murmura ha riassunto i termini del dibattito, il senatore Taramelli ribadisce l'esigenza, già espressa in precedenza, di aumentare i fondi destinati alla « Casa Giuseppe Verdi »; egli manifesta, al contempo, la propria disponibilità a non ostacolare l'iter del provvedimento.

Seguono brevi interventi dei senatori Colombo Svevo e Stefani; quindi la Commissione, unanime, su proposta del relatore Murmura e del senatore De Sabbata, richiede al Presidente del Senato di disporre il

trasferimento in sede deliberante del disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 12, in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 1378, concernente l'approvazione, ai sensi dell'articolo 123 della Costituzione, di modifiche dello statuto della regione Toscana.

La seduta termina alle ore 11,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

120^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

indi del Vice Presidente

GOZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1985, n. 176, recante misure urgenti in materia di limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia » (1370), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo il relatore Battello, il quale peraltro sottolinea l'esigenza che la proroga prevista dal disegno di legge, per quanto attiene all'innalzamento del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia, sia l'ultima, essendo invece necessario che si giunga rapidamente ad una sistemazione organica di tale materia.

Dopo che la senatrice Salvato si è associata alle considerazioni del relatore, la Commissione conferisce all'unanimità a quest'ultimo il mandato a riferire favorevolmente sul provvedimento in Assemblea, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

SULLA VISITA AI DETENUTI DELL'AREA OMOGENEA DI REBIBBIA

Il presidente Vassalli comunica che la visita della Commissione giustizia ai detenuti dell'area omogenea del carcere romano di Rebibbia avrà luogo il giorno 18 giugno, alle ore 10, con partenza dal Senato alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE

« Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861 » (1141-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce sulle modificazioni introdotte dalla Camera il senatore Battello, il quale, in relazione al ristabilimento da parte della Commissione giustizia della Camera della abrogazione della legge n. 861 del 1982, è dell'avviso che non vada drammatizzato il contrasto di opinioni che si è venuto così a creare con la Commissione giustizia del Senato. Ciò anche in relazione al fatto che in ogni caso la suddetta legge cesserà la sua efficacia nel giro di poco più di due anni.

Si apre il dibattito.

I senatori Ruffino e Gallo si dichiarano perplessi in ordine alla abrogazione della legge n. 861, giacchè in tal modo da una parte si determinerà un vuoto negli organici degli autisti di molti uffici giudiziari del Nord, certo non colmato dalle immissioni in ruolo conseguenti dall'entrata in vigore del provvedimento in titolo, e dall'altra vi sarà l'esodo inevitabile di circa 170 autisti per i quali non è possibile l'immissione in ruolo ai sensi del citato provvedimento.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Di Lembo (il quale mette in evidenza l'op-

portunità di abrogare la legge n. 861, giacchè altrimenti in base ad essa continuerà a prodursi il fenomeno dei precari che richiederà altri interventi di sanatoria da parte del legislatore), Giangregorio (il quale aderisce alle considerazioni del senatore Di Lembo), Salvato (la quale dichiara che non si può non riflettere davanti al dramma — prospettato così chiaramente dal senatore Gallo — degli autisti che dovranno abbandonare il posto di lavoro ove la legge n. 861 venga abrogata), del presidente Vassalli (anche egli propenso ad una certa cautela davanti alla proposta abrogazione), e del sottosegretario Cioce (che, pur rimettendosi alle decisioni della Commissione, dichiara che il Governo non potrà restare insensibile davanti ai vuoti negli organici degli autisti giudiziari provocati dalla proposta abrogazione e al dramma di quanti fossero, in conseguenza di questa, costretti all'esodo; a tal fine egli annuncia che è allo studio del Ministero della giustizia un provvedimento diretto all'assunzione di 600 nuovi autisti: in tale sede si cercherebbe anche di dare una sistemazione a quanti fossero costretti all'esodo in conseguenza della citata abrogazione).

Si passa agli articoli.

I senatori Ruffino, Gallo, Salvato e Marinucci Mariani presentano quindi un emendamento tendente a sopprimere l'articolo 3 del disegno di legge, introdotto dalla Camera dei deputati rispetto nel testo trasmesso dal Senato.

Il relatore Battello, davanti al chiaro orientamento emerso in sede di discussione, si dichiara favorevole all'emendamento.

Il presidente Vassalli propone quindi di procedere ad una rapida consultazione con la Presidenza della Commissione giustizia della Camera, onde informarla dell'andamento della discussione.

Convieni la Commissione.

La seduta è sospesa alle ore 11,40 e viene ripresa alle ore 12,05.

Il presidente Vassalli dà conto alla Commissione del risultato dei contatti esperiti: la Commissione giustizia della Camera sem-

brerebbe orientata decisamente comunque nel senso della abrogazione della legge numero 861.

Il mantenimento dell'articolo 3 è quindi posto ai voti e respinto: si astiene il senatore Giangregorio.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso, nel testo così modificato.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuove norme a tutela della libertà sessuale** » (1996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 29 maggio.

Il senatore Ricci illustra il nuovo testo dell'articolo 3, relativo agli atti sessuali compiuti nei confronti dei minori, rielaborato dal Comitato ristretto in accoglimento di alcune osservazioni avanzate dal senatore Ruffino nel corso della precedente seduta.

Dopo che i senatori Ruffino e Salvato hanno dichiarato di mantenere comunque la loro perplessità sulle soluzioni raggiunte in sede di articolo 3, che pure rappresentano un punto importante di equilibrio tra esigenze contrapposte, il presidente Gozzini pone in votazione il testo proposto, che viene approvato.

Si passa quindi all'articolo 3-bis (atti sessuali compiuti con abuso della persona) del testo proposto dal Comitato ristretto: il presidente Vassalli avverte che esso è stato ulteriormente modificato dal Comitato ristretto.

Il senatore Ricci, nel dar conto delle modifiche apportate dal Comitato, chiede a nome dei senatori comunisti che non si proceda nella seduta odierna alla votazione dell'articolo, in quanto essi sono tuttora impegnati nell'approfondimento del problema relativo alla opportunità di introdurre o meno una disposizione penale concernente specificamente la violenza sessuale nei confronti degli handicappati psichici.

Prendono quindi la parola i senatori Martorelli (il quale si domanda se sia necessario nell'economia complessiva della disposizione prevedere, al fine dell'applicazione della sanzione penale, non solo l'incapacità d'intendere e di volere del soggetto nei cui confronti sia compiuto un atto sessuale ma anche che, per particolari modalità e circostanze, tali atti si configurino come un abuso della persona) e Grossi (il quale propone di sostituire, nell'articolo 3-bis, le parole « capacità di intendere o di volere » con le altre « capacità di esprimere dissenso o consenso » e in tutto il provvedimento il termine « compiere » atti sessuali a quello di « commettere » tali atti, fin qui utilizzato).

Il senatore Gallo chiarisce al senatore Martorelli che la disposizione è stata formulata al fine di evitare qualsiasi accenno ad aprioristiche presunzioni di incapacità per gli handicappati psichici a compiere atti sessuali: ciò — continua l'oratore — vale anche per la prima proposta emendatrice del senatore Grossi, la quale proporrebbe inevitabilmente la questione della validità o meno del consenso per gli atti sessuali delle persone psichicamente handicappate. Si dichiara invece disposto a prendere in considerazione l'altra proposta diretta a sostituire il termine « compiere » a « commettere ».

Interviene nuovamente il senatore Ricci che sottolinea come il Comitato ristretto abbia cercato, nel formulare il testo dell'articolo 3-bis, di evitare comunque di precludere agli handicappati psichici la possibilità di avere rapporti sessuali. Anch'egli si dichiara disposto a prendere in considerazione la sostituzione del termine « commettere » con l'altro « compiere ».

Decisamente contraria a tale sostituzione è la relatrice Marinucci Mariani, giacchè in tal modo, a suo avviso, verrebbe meno la particolare sottolineatura del disvalore attribuito agli atti sessuali sanzionati con il prov-

vedimento in esame. Prospetta quindi l'opportunità di sostituire al titolo attuale del disegno di legge l'altro: « Nuove norme penali in materia di violenza sessuale ». Si dichiara infine favorevole all'articolo 3-bis solo ove non venisse accolto dalla Commissione il principio di non introdurre nella materia dei rapporti sessuali degli handicappati psichici alcuna specifica disposizione come le sembrerebbe preferibile, per affidarsi invece alla valutazione del giudice in ordine alla sussistenza o meno in tali casi di una eventuale ipotesi di violenza sessuale.

Il senatore Pinto Michele si dichiara favorevole al mantenimento del termine « commettere »; propone poi di prevedere, tra i casi in cui è possibile punire i rapporti sessuali con handicappati psichici, accanto a quello della mancanza della capacità di intendere o di volere, anche quello in cui tale capacità sia diminuita grandemente.

Il senatore Gallo tiene a precisare che nell'articolo 3-bis non è stato affrontato il tema degli atti sessuali compiuti nei confronti di handicappati fisici, essendo al riguardo applicabile l'articolo 61, n. 5, del codice penale.

Il senatore Battello esprime perplessità in ordine alla previsione espressa della punibilità degli atti sessuali compiuti nei confronti di persona anche solo transitoriamente in stato di incapacità di intendere e di volere: si tratta di una previsione che presenta troppe delicate questioni relative alla imputabilità.

A tale rilievo si associa la senatrice Salvato, la quale si dichiara altresì perplessa in ordine alla stessa opportunità di introdurre una disposizione come quella dell'articolo 3-bis. Perplessità la senatrice Salvato nutre anche sulla proposta di modificare il titolo del provvedimento.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

AFFARI ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

54ª Seduta*Presidenza del Presidente*
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.**La seduta inizia alle ore 10,40.***PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE LIBERO DELLA BRIOTTA**

Il presidente Taviani esprime il cordoglio suscitato dalla scomparsa del collega e amico, senatore Della Briotta, del quale ricorda la profonda carica di umanità e l'impegno profuso, fino in tempi recentissimi, nei lavori della Commissione.

Il sottosegretario Fioret si associa a nome del Governo alle parole di cordoglio del presidente Taviani, che, in segno di lutto, sospende quindi brevemente i lavori.

*La seduta viene sospesa alle ore 10,45 ed è ripresa alle ore 10,55.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Taviani informa la Commissione che la prossima settimana, presumibilmente nella giornata di mercoledì 19, egli riferirà insieme al vice presidente Salvi sulla visita compiuta da una delegazione in America Latina.

Il senatore Gianotti ricorda che nella seduta del 27 marzo scorso il Governo si era impegnato, su sua richiesta, a fornire alla Commissione del materiale di documentazione sull'attività del Centro internazionale

di perfezionamento professionale e tecnico di Torino e sui suoi eventuali rapporti con il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo e lamenta che tale materiale non sia mai pervenuto. Parimenti deve segnalare che la Commissione non ha ricevuto le informazioni promesse dal sottosegretario Raffaelli sulla possibilità di trovare a Roma una sede adeguata per le riunioni del Consiglio delle Comunità europee. Il senatore Gianotti sollecita infine dal Governo una risposta alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-01850 da lui presentata il 16 aprile 1985.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ad un emendamento alla convenzione internazionale sull'aviazione civile (articolo 83-bis), approvato dall'assemblea dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile nella ventitreesima sessione a Montreal il 6 ottobre 1980** » (1216), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Dopo che il senatore Vella ha brevemente riferito alla Commissione e che il sottosegretario Fioret si è associato alle sue parole, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione del trattato di Nairobi concernente la protezione del simbolo olimpico, adottato a Nairobi il 26 settembre 1981 e firmato dall'Italia a Ginevra il 15 giugno 1983** » (1217), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Spitella il quale evidenzia che l'odierno provvedimento, certamente di piccola portata, si inserisce nella più vasta materia della Convenzione di Parigi sulla proprietà industriale la cui revisione sta subendo un *iter*

lungo e travagliato che richiederebbe, forse, un passo del nostro Governo che aiutasse a risolvere i molti nodi di una materia peraltro estremamente importante.

Dopo che il sottosegretario Fioret ha raccomandato il disegno di legge alla Commissione, quest'ultima dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo in materia di marina mercantile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, firmato a Rabat il 15 aprile 1982 » (1218), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Stante l'assenza della senatrice Martini, riferisce alla Commissione il presidente Taviani invitandola ad esprimersi favorevolmente su un accordo che riveste particolare importanza e utilità per la nostra flotta di pesca atlantica e per il quale si può solo lamentare il ritardo con cui arriva all'esame del Parlamento.

Dopo che il sottosegretario Fioret ha chiarito che i tempi che intercorrono dalla predisposizione del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica alla sua presentazione in Parlamento derivano in gran parte dalla necessità di attendere l'assenso dei Ministri che hanno partecipato al concerto, la Commissione dà mandato al presidente relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per i satelliti di telecomunicazione (EUTELSAT), adottato a Parigi il 15 dicembre 1983 » (1221), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il presidente Taviani si limita a segnalare alla Commissione che il provvedimento riguarda semplicemente lo spostamento di un termine per l'entrata in vigore della convenzione e ne raccomanda l'accoglimento.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'India per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 2 gennaio 1981, nonché dello scambio di note effettuate a New Delhi il 29 febbraio 1984 » (1223), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando invitandola ad esprimersi favorevolmente sull'accordo che riproduce il tradizionale schema dell'OCSE con taluni adattamenti imposti dalla estrema diversità dei modelli fiscali dei due paesi interessati.

Con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale sull'armonizzazione dei controlli delle merci alle frontiere, con allegati, adottata a Ginevra il 21 ottobre 1982 » (1224), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Dopo che il senatore Vella ha riferito brevemente alla Commissione sulla Convenzione — che mira a coordinare le procedure di controllo delle merci alle frontiere —, interviene il senatore Gianotti per rilevare che i propositi di armonizzazione si scontrano poi, per quanto riguarda le frontiere italiane, con le molte disfunzioni fra i nostri servizi alle quali occorrerebbe far fronte per evitare, ad esempio, che i mezzi di trasporto restino bloccati alle dogane a causa degli orari di chiusura di queste ultime.

Il sottosegretario Fioret segnala che i problemi cui ha accennato il senatore Gianotti dovrebbero essere in via di soluzione dal momento che il nostro Ministero dei trasporti ha già avviato i contatti con quello delle finanze per affrontarli.

La Commissione dà, poi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Adesione dell'Italia all'emendamento all'articolo 16 dello Statuto organico dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, adottato dall'Assemblea generale dell'Istituto tenutario a Roma il 9 novembre 1984, e sua esecuzione » (1271), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando: il provvedimento riguarda soprattutto l'aumento del contributo all'Istituto, un aumento peraltro, fisiologico e già previsto nella tabella *B* allegata alla legge finanziaria 1985. Il relatore segnala, altresì, che la novità di rilievo è rappresentata dall'introduzione di un meccanismo per la

revisione triennale del contributo sul quale egli è decisamente d'accordo. Con l'occasione, nell'invitare la Commissione ad esprimersi favorevolmente, chiede al rappresentante del Governo di far sapere a che punto siano i lavori per la unificazione del diritto privato.

Dopo un breve intervento del senatore Procacci, il quale rileva che un simile meccanismo di adeguamento automatico andrebbe adottato anche per tutti gli istituti italiani che ottengono contributi a carico del bilancio dello Stato, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

59ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PASTORINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.**La seduta inizia alle ore 11.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Ciccardini fornisce una risposta unica alle interrogazioni n. 3 - 00792 (dei senatori Giacchè ed altri) e n. 3 - 00777 (del senatore Milani Eliseo), entrambe concernenti la sanzione della sospensione dal servizio irrogata ad un gruppo di ufficiali e sottufficiali che, imputati di istigazione a commettere il reato di manifestazione seditosa (in occasione del convegno di Mestre del dicembre 1981), sono stati poi prosciolti dal Tribunale militare di Padova con sentenza di non doversi procedere per non aver commesso il fatto.

In proposito il rappresentante del Governo comunica che nei confronti dei predetti militari, a seguito della citata sentenza di proscioglimento, sono stati già adottati i provvedimenti di revoca della sospensione dal servizio a suo tempo disposta in via cautelativa, con conseguente loro riammissione in servizio (ad eccezione, ovviamente, di quelli congedatisi a domanda). Fa presente, infine, che l'Amministrazione della difesa ha altresì disposto la revoca di tutte le altre sanzioni accessorie irrogate in via precauzionale.

In sede di replica il senatore Giacchè, pur prendendo atto della risposta, si dichiara insoddisfatto dal momento che rimane irri-

solto il nodo politico evidenziato nella sua interrogazione; in particolare, il rappresentante del Governo non ha assolutamente chiarito se e quali iniziative intenda assumere il Ministro della difesa per richiamare l'Amministrazione militare ad una maggiore sensibilità nei confronti dei diritti civili e politici dei cittadini militari previsti dalla Costituzione e dalla legge n. 382 del 1978, i cui principi fondamentali vengono troppo spesso colpevolmente ignorati.

Anche il senatore Eliseo Milani prende atto della risposta ma si dichiara del tutto insoddisfatto perchè i provvedimenti di revoca di cui ha parlato il sottosegretario Ciccardini non possono che considerarsi atti dovuti dopo la sentenza di proscioglimento. Il problema insoluto è invece quello di far sì che l'Amministrazione della difesa rispetti la libertà di opinione dei militari e ponga fine ad inammissibili atteggiamenti ostativi nei confronti dell'esercizio democratico dei loro diritti civili e politici. Dopo aver poi ricordato che l'avvio di un procedimento penale nei confronti di ufficiali e sottufficiali, per i fatti di cui alla sua interrogazione, non può assolutamente giustificarsi ed appare — come, peraltro, ha dimostrato la sentenza assolutoria del Tribunale militare di Padova — sotto ogni profilo deprecabile, il senatore Eliseo Milani conclude facendo presente che tutta la vicenda ha instaurato un clima di sfiducia nel personale militare; ne è un esempio l'anticipato congedo che un brillante ufficiale dell'Aeronautica militare si è visto costretto a chiedere dopo l'imputazione. Auspica, infine, che siano emanate direttive ed assunte iniziative concrete per evitare che simili incresciosi episodi abbiano più a verificarsi.

IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione dell'uso della bandiera nazionale prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152, al Corpo della Croce rossa italiana e al Corpo

delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana » (755), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferendo alla Commissione (in sostituzione del presidente Parrino), il senatore Pastorino ricorda preliminarmente che nella seduta del 29 maggio scorso il sottosegretario Signori ha consegnato alla Presidenza una nota informativa sul Corpo della Croce rossa italiana e su quello delle infermiere volontarie (distribuita in copia a tutti i commissari) in ottemperanza (per la verità, tardiva) alla richiesta avanzata dal senatore Fallucchi, e condivisa dalla Commissione, nella seduta del 19 luglio dello scorso anno.

Rileva quindi che i meriti acquisiti in tempo di pace e in guerra dalla Croce rossa italiana sono più che conosciuti e non abbisognano certo di essere ulteriormente evidenziati, bastando, in questa sede, ricordare la concessione al predetto Corpo di molte ricompense al valor militare.

Conclude, quindi, invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento.

Apertosi il dibattito, il senatore Fallucchi osserva che nella nota informativa trasmessa dal Ministero della difesa non è contenuta in realtà la risposta ai quesiti che egli aveva posto; in particolare, sono rimaste inevase le richieste di conoscere l'assetto organizzativo della Croce rossa, i compiti istituzionali, quante e quali siano le organizzazioni del settore (gli risulta che siano più di tre), quale sistema di coordinamento sia in atto, e soprattutto se risponde a verità che il tipo di gestione interna abbia provocato una serie di contrasti entro le organizzazioni che non giovano certo a garantire il perseguimento delle finalità istituzionali.

Il sottosegretario Ciccardini, prendendo atto di quanto affermato dal senatore Fallucchi, si impegna a trasmettere sollecitamente alla Commissione un'ulteriore nota informativa su quanto da lui evidenziato; chiede, tuttavia, che si proceda comunque nella seduta odierna all'esame ed alla votazione del disegno di legge.

Il senatore Fallucchi, preso atto a sua volta dell'impegno assunto dal rappresentante del Governo, dichiara che non si opporrà alla richiesta del sottosegretario Ciccardini.

Il senatore Giacchè si limita a ricordare che il ritardo nella conclusione dell'iter parlamentare del disegno di legge non può certo imputarsi alla Commissione alla quale, soltanto dopo quasi un anno, il Governo ha inviato alcuni elementi di documentazione.

Conclusosi il dibattito, la Commissione approva il disegno di legge, nel suo articolo unico, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

« Ammodernamento e rinnovamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo » (1266), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il senatore Fallucchi svolge la relazione sul disegno di legge, illustrandone il contenuto ed evidenziandone le finalità.

Il provvedimento si propone lo scopo di mantenere in efficienza ed in condizioni tecnicamente adeguate le infrastrutture della segnaletica, delle officine e dei mezzi in dotazione al servizio dei fari e del segnalamento marittimo, predisponendo strumenti volti alla concreta realizzazione di un programma pluriennale di approvvigionamenti di materiali e di rinnovamento logistico ed operativo.

Il predetto servizio è di fondamentale importanza dal momento che garantisce la sicurezza della navigazione marittima e quindi delle vite umane e dei mezzi navali, in analogia a quanto avviene in materia di assistenza al volo nella navigazione aerea.

Dopo aver poi ricordato che attualmente il Ministero della difesa destina al servizio soltanto cinque miliardi — uno stanziamento ovviamente inadeguato ad assicurare lo stesso mantenimento operativo dei mezzi — il senatore Fallucchi fa presente

che peraltro anche le risorse finanziarie utilizzabili con il provvedimento in esame (complessivamente pari a 64 miliardi), se non consentono di varare un programma realmente adeguato agli obiettivi di potenziamento e di ammodernamento tecnologico, costituiscono tuttavia un punto di partenza ottimale per migliorare una situazione che attualmente appare insostenibile.

Conclude, quindi, sottolineando la necessità di una urgente approvazione del disegno di legge.

Il presidente Pastorino comunica che la Commissione bilancio ha espresso oggi parere favorevole sul disegno di legge.

Si passa quindi all'esame ed alla votazione degli articoli.

Posti separatamente ai voti, sono approvati i tre articoli di cui consta il disegno di legge e successivamente quest'ultimo nel suo complesso, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

« Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza » (1046), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Pastorino informa che la Commissione bilancio ha nuovamente rinviato l'emissione del parere sul disegno di legge e sugli emendamenti a questo presentati; ricorda, inoltre, che il Comitato ristretto costituito per l'esame dell'articolato è stato convocato oggi pomeriggio, alle ore 15,30, per procedere ad una audizione informale di funzionari del Ministero del tesoro.

La trattazione del disegno di legge viene quindi rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,55.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

202^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Giacometti.

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Franco Reviglio, presidente dell'ENI (Ente nazionale idrocarburi), accompagnato dall'avvocato Piero Bernardini, direttore della direzione affari legali dell'Ente stesso; il professor Stefano Sandri, presidente dell'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera), accompagnato dal dottor Arsenio Rosoni, direttore centrale rapporti istituzionali.

La seduta inizia alle ore 10,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DEL SISTEMA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI: AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DELL'ENI (ENTE NAZIONALE IDROCARBURI) E DELL'EFIM (ENTE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO INDUSTRIA MANIFATTURIERA)

Il presidente Ferrari-Aggradi rivolge parole di benvenuto al professor Reviglio ricordando che, secondo il programma stabilito dalla Commissione ed autorizzato dal Presidente del Senato, riprende con l'odierna seduta l'indagine conoscitiva sull'assetto del sistema delle partecipazioni statali già parzialmente svolta nel corso della precedente legislatura. Fa presente di aver predisposto un documento di sintesi che propone all'attenzione dei Commissari l'elenco ragionato delle tematiche di carattere strutturale ed organizzativo emerse da un accurato censimento del materiale conoscitivo già acquisi-

to. Il documento di sintesi, che dovrebbe porsi come la traccia logica lungo la quale articolare il documento conclusivo del lavoro dell'indagine, ordina la riflessione intorno ai seguenti temi: economicità del sistema; struttura patrimoniale degli enti di gestione (fondo di dotazione); ordinamento degli enti di gestione; processo di formazione delle decisioni e sistema dei controlli.

Questi temi, prosegue il Presidente, costituiscono il punto d'incontro di una serie di elementi critici dell'attuale fase di sviluppo del nostro paese: rapporto tra settore pubblico e privato; strumenti istituzionali che consentono di garantire la piena autonomia del *management*, pur in un quadro di indirizzi strategici di politica economica attraverso i quali si esprime la volontà del pubblico potere; necessità di garantire una presenza autopropulsiva e concorrenziale del sistema soprattutto nei settori dove l'innovazione tecnologica è più aperta alla concorrenza internazionale.

Osserva il Presidente che la Commissione ha la possibilità, in un momento particolarmente delicato della nostra economia, di dare un contributo di grande importanza nella direzione del risanamento, su basi di economicità e di efficienza, delle imprese pubbliche. Si tratta — ritiene — di imprimere nuovamente al sistema delle Partecipazioni statali quello slancio progettuale e quelle innovazioni operative che ne hanno sicuramente fatto uno degli elementi essenziali nella ricostruzione della nostra economia in questo dopoguerra; i moduli adottati costituirono un segno di grande originalità ed innovatività ed hanno prefigurato un terreno di incontro tra Stato e mercato, anticipatore di molte altre esperienze.

Il problema allora è quello di riconsiderare questa esperienza e questi moduli organizzativi alla luce della nuova fase economica, nazionale ed internazionale, caratterizzata innanzitutto da profonde modifi-

cazioni sul terreno delle tecnologie e dei flussi degli scambi internazionali. Si tratta di prefigurare assetti organizzativi ed istituzionali che, mantenendo ferme le caratteristiche positive del sistema, lo liberino da quegli appesantimenti ed intralci che in qualche misura ne hanno appannato la azione nel recente passato.

Tutto il sistema appare in una fase di movimento e di risanamento complessivo: una chiara indicazione da parte del Parlamento nazionale sulle linee di fondo lungo le quali, sul piano organizzativo ed istituzionale, deve consolidarsi questo processo di risanamento può rappresentare un elemento di sostanziale importanza politica per rafforzare questa linea.

Il Presidente conclude dichiarandosi sicuro che dalle audizioni che prendono avvio oggi emergeranno spunti per concludere in modo costruttivo il lavoro della Commissione.

Ha quindi la parola il professor Reviglio, presidente dell'ENI.

In via di premessa dichiara che si soffermerà sui singoli punti messi in evidenza nel documento di sintesi trasmesso dal presidente Ferrari-Aggradi. Analizzando il problema della economicità della gestione degli enti sottolinea che l'ENI ha fissato una soglia minima di remunerazione reale (5 per cento) al di sotto della quale viene esclusa la possibilità di realizzare un investimento in quanto considerato non economico; la individuazione di questa soglia di remuneratività è stata operata tenendo conto anche della remunerazione reale che consente in questo momento nel nostro paese l'impiego del denaro. Se la remunerazione reale scende al di sotto di questa soglia, l'ENI considera che l'attuazione dell'investimento crea un onere improprio del quale occorre che la collettività si faccia carico in modo espresso, provvedendo a coprire i connessi gravami finanziari. Ciò, prosegue l'oratore, risponde a un indirizzo di chiarezza nella determinazione, da un lato, delle responsabilità manageriali, dall'altro, delle responsabilità più propriamente politiche. Da questo punto di vista la definizione di un investimento che non consente una remunera-

tività reale nei termini prima indicati deve avvenire con una decisione formale del legislatore e con conseguente reperimento delle risorse necessarie, al di fuori quindi da un mero rapporto di direttiva tra responsabili politici e *management*. Deve cioè emergere in modo chiaro, nella sede del Parlamento nazionale, una valutazione politica sull'opportunità di un investimento che viene fatto nell'interesse della collettività e non in una ottica di economicità.

Naturalmente, prosegue il professor Reviglio, l'ente di gestione nella adozione dei programmi di investimento che consentono tassi di remunerazione reale superiori al 5 per cento tiene conto di elementi collegati a quelli che sono gli indirizzi di politica economica (salvaguardia dei livelli di occupazione in atto e creazione di nuova occupazione). Per quanto riguarda le attività in perdita il problema è quello di prefigurare in tempi ragionevoli una situazione di riequilibrio gestionale, riportandole gradualmente, nell'ambito di attuazione di precisi programmi pluriennali, nella situazione di economicità prima descritta. In questo caso evidentemente prevale un criterio di economicità dinamica che tiene conto della situazione reale in atto. Al riguardo occorre sottolineare, prosegue l'oratore, che le economie industrializzate mature sono caratterizzate da un processo di rapida riconversione delle produzioni tradizionali di primo, secondo e a volte terzo livello verso i nuovi settori ad alta tecnologia e fortissimo valore aggiunto. Infatti i saggi di incremento nello sviluppo delle produzioni di questi settori ad alto valore aggiunto si presentano nettamente più alti dell'aumento medio del commercio mondiale; il problema fondamentale allora, come insegna l'esperienza giapponese, è quello di abbandonare rapidamente una politica industriale di mera difesa dell'esistente, per spostarsi verso profondi processi di riconversione nei settori a valle, ad alta tecnologia.

In questo processo il sistema delle Partecipazioni statali può dare un contributo decisivo. Tuttavia ove il pubblico potere ritenga che il sistema debba rimanere in alcuni settori considerati come strategici

e che tuttavia presentano perdite strutturali, è necessario che la collettività, attraverso scelte trasparenti del pubblico potere, se ne accolli gli oneri relativi.

Passando ad esaminare il problema del fondo di dotazione ricorda che l'ENI ha chiesto queste risorse sempre sulla base di programmi precisi all'interno delle strategie fissate dal pubblico potere; non si è mai chiesto alcun fondo di dotazione per il settore energetico nella consapevolezza che il Paese lo ha già fornito all'Ente attraverso l'« utile minerario ».

Il criterio fondamentale deve essere quello di considerare queste risorse essenzialmente come partecipazione al capitale di rischio per nuovi investimenti e non a ripiano delle perdite pregresse, come è invece avvenuto in questi ultimi anni. In questa prospettiva nella attribuzione delle nuove risorse erogate come fondo di dotazione un terzo dovrebbe essere imputato al reintegro delle perdite, un terzo al capitale di rischio per nuove iniziative ed un terzo a riequilibrare il rapporto mezzi propri indebitamento alteratosi negli ultimi anni proprio in ragione dell'attuazione di investimenti decisi dal pubblico potere al di fuori da ogni criterio di economicità.

Si tratta quindi di operare nella consapevolezza che le perdite devono rappresentare un fatto transitorio, riassorbibile a mano a mano che si sviluppano i programmi pluriennali; è comunque opportuno tenere fermo il criterio che lo Stato, in quanto azionista del sistema, partecipi al capitale di rischio e riceva una remunerazione per questo suo impegno finanziario. Ove non si consentisse tale partecipazione all'azionista pubblico in realtà si metterebbero le imprese del sistema a partecipazione statale in una situazione di sfavore rispetto a quelle private.

In questo senso è necessario, sul piano comunitario, far valere una linea che prefiguri chiaramente l'attuale situazione, (caratterizzata ancora da perdite consistenti), come un fatto transitorio che con la gradualità necessaria dovrà essere superato, senza tuttavia potere realisticamente pensare a inversioni di rotta traumatiche che com-

porterebbero ipotesi di chiusura in blocco di interi settori industriali.

Soffermandosi sull'attuale assetto del sistema delle Partecipazioni statali, il presidente dell'ENI Reviglio afferma che in realtà non sembrano sussistere al momento rilevanti difficoltà, pur in presenza di talune osservazioni formulate dalla Corte dei conti sul tema del cosiddetto « controllore-contrallato »; sui meccanismi di decisione all'interno dell'ENI, egualmente non è possibile formulare rilievi di una qualche consistenza, essendosi di recente tra l'altro apprestati meccanismi tali da rendere disponibile uno *screening* costante circa la quota delle direttive che poi risultano non osservate.

Rilevato poi come sarebbe opportuno — in materia di nomine dei componenti della giunta dell'ENI — che i criteri da seguire fossero tali da escludere sia i dirigenti del Gruppo che persone facenti parte di organizzazioni politiche, afferma che anche sotto tale profilo non è possibile elevare critiche di un qualche rilievo. Sul problema invece dei controlli della Corte dei conti in ordine alle decisioni prese dalla giunta esecutiva, occorre conciliare il controllo di legittimità con le esigenze di carattere imprenditoriale connesse all'assunzione di rischio: spesso infatti non si è tenuto conto, nella esplicazione dell'attività di controllo, delle particolarità di taluni investimenti, come quelli ad alto rischio, per i quali, se la redditività effettiva appare molto distante da quella attesa, non è possibile presagire chiamate di responsabilità di carattere amministrativo o addirittura civilistico.

Il pericolo infatti da evitare — conclude il professor Reviglio —, è che si rifugga da decisioni rischiose di carattere imprenditoriale a favore di una maggiore perfezione formale degli atti via via posti in essere.

Taluni quesiti vengono quindi posti al presidente dell'ENI.

Il senatore Carollo, nel giudicare negativamente il comportamento dell'Ente per quanto riguarda la chimica siciliana, chiede di conoscere se esistano accordi o strategie circa la connessione tra lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi e l'attività chimica, specialmente per quanto riguarda il terri-

torio della Sicilia, e chiede altresì di conoscere quale posizione l'ENI abbia assunto nei confronti della Libia.

Il senatore Bollini, soffermandosi sul problema dei controlli della Corte dei conti, chiede anzitutto che il professor Reviglio ponga a disposizione della Commissione la documentazione possibile in ordine ai rilievi sollevati di recente per quanto riguarda la gestione dell'Ente e chiede altresì di conoscere quali rimedi l'ENI abbia tentato di adottare al proprio interno.

Il senatore Vittorino Colombo (L.), nel domandarsi fino a che punto si possa continuare a ritenere utile un Ministero come quello delle Partecipazioni statali e se non si debba pensare seriamente ad una ristrutturazione degli enti di gestione, chiede di conoscere il pensiero del professor Reviglio in ordine ad una serie di questioni, che vanno dal tipo di rapporti che devono intercorrere tra l'ENI e l'EFIM nel settore della chimica, alla necessità o meno di stabilire un raccordo tra l'economicità di gestione dell'ENI e il problema del notevole squilibrio della bilancia commerciale per quanto riguarda il settore chimico.

Chiede altresì di conoscere le modalità con cui l'ENI ha fatto fronte all'« operazione Montedison » e a quale livello venga decisa la partecipazione al sindacato di categoria delle varie società operative.

Il senatore Andriani fa rilevare anzitutto come esistano alcune eccezioni al criterio di economicità privilegiato nell'intervento del professor Reviglio: la prima riguarda le aree di perdita, per le quali i tempi di risanamento non possono non apparire lunghi; una seconda, tutte le attività cosiddette a redditività differita e una terza le aree coperte dai prezzi amministrati.

Nel chiedere poi se esista un centro di valutazione degli effetti esterni delle azioni realizzate e che si traducono indirettamente nei bilanci interni, conclude chiedendo quale tipo di filosofia debba essere elaborata a proposito del ruolo dell'ente di gestione, ossia se esso debba consistere nell'anello terminale della struttura politica ovvero nella parte iniziale di tutta la struttura di carattere operativo.

Il senatore Calice, dopo aver rilevato come la realtà stia configurando una prassi decisionale operativa di ristrutturazione il cui senso complessivo sfugge all'opinione pubblica, chiede di conoscere a chi spetti definire il carattere strategico o meno di un settore e a quali criteri sia ispirata l'attività di smobilizzo.

Il senatore Fosson esprime preoccupazioni per gli andamenti dell'occupazione a seguito delle riconversioni produttive verso attività ad alta specializzazione tecnologica e chiede quali siano le previsioni del professor Reviglio sotto tale periodo.

Il senatore Donat-Cattin, dopo essersi chiesto se sia opportuno potenziare il sistema delle partecipazioni statali o invece conferire al mercato quote crescenti di imprese, intende conoscere se l'ENI abbia la possibilità di produrre sforzi volti alla riduzione del passivo energetico con gli altri paesi e se abbia elaborato una strategia per la chimica.

Il senatore Crocetta, nel chiedere una maggiore coerenza tra le attività di riconversione e i programmi triennali presentati, si sofferma sul problema di una programmazione anche finanziaria da inserire nei piani triennali, sulla scorta peraltro di un'indicazione che da tempo il Partito comunista ha fornito, ossia quella di una effettiva finalizzazione a programmi di sviluppo, dei conferimenti ai fondi di dotazione.

Dopo aver condiviso poi la richiesta del senatore Bollini in ordine alla documentazione sui rilievi della Corte dei conti, conclude osservando come troppo spesso il controllo di tale organismo finisca con l'ingerirsi in problemi di carattere gestionale, tralasciando gli aspetti di legittimità.

Ai quesiti posti risponde il presidente dell'ENI.

Richiamando le osservazioni del senatore Carollo, ricorda che alcuni studi recenti hanno messo in luce che il greggio pesante che è possibile estrarre dal mare della Sicilia non appare adatto per l'utilizzazione nella chimica, sibbene per produrre gasolio e benzina; quanto poi al problema della riconversione della chimica afferma trattarsi di operazione di grande complessità, la quale deve es-

sere inserita in una dimensione che tenga conto degli enormi progressi che sotto tale riguardo hanno compiuto i paesi concorrenti, i quali hanno raggiunto *standards* notevolmente elevati: il problema nasce dal fatto che l'Italia ha sviluppato poco la chimica secondaria e fine, proprio mentre gli altri paesi lavorano da tempo in tal senso.

Ciò significa — osserva — che occorre realizzare un rilevante sforzo di messa a punto di risorse umane per entrare — così come va fatto — in detto comparto della chimica: sotto tale aspetto appare di notevole interesse il nuovo piano triennale di imminente presentazione, che costituisce un documento tale da fornire indicazioni di massima basate sull'assunto fondamentale per cui, se non inizia al più presto un'azione in tal senso, fra qualche anno le perdite del settore saranno triplicate o quadruplicate.

In sostanza si tratta di ridurre il settore delle *commodities* (in perdita ormai irreversibile), mantenere i *business* consolidati (i quali si trovano in un sostanziale equilibrio di gestione) e sviluppare la chimica fine secondaria, per la quale è previsto un fabbisogno di 5.000 miliardi per i prossimi cinque anni e che costituisce un obiettivo da raggiungere soprattutto attraverso effettive *joint ventures*, con i relativi costi e i connessi investimenti all'estero.

Riprendendo poi le osservazioni del senatore Bollini, ricorda che — sulla base della legislazione in vigore — la richiesta di documentazione va presentata al Ministro delle Partecipazioni statali, ma fa osservare che l'ENI ha presentato un documento di controdeduzioni alle osservazioni della Corte dei conti, già inviato a tale Ministero. L'ENI ha altresì stabilito criteri di maggiore trasparenza, soprattutto per quanto riguarda la finanza estera.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha fatto presente che tale materia rappresenta un punto qualificante della procedura prevista dall'articolo 131 del Regolamento, procedura che la Commissione ha già provveduto ad attivare, il presidente del-

l'ENI Reviglio conclude sull'argomento garantendo l'invio di una nota illustrativa delle questioni più importanti emerse in materia.

Riprendendo poi l'intervento del senatore Vittorino Colombo (L.), dichiara di condividere il suggerimento secondo cui per alcuni versi sarebbe produttiva una unificazione di competenze tra i Ministeri delle partecipazioni statali da un lato e dell'industria dall'altro e si dichiara per un riordino delle competenze tra gli stessi enti di gestione, come in qualche caso si è già provveduto a realizzare concretamente: a suo avviso sarebbe opportuno che l'ENI, per esempio, potesse liberarsi di tutte le attività minero-metallurgiche.

Quanto poi al problema dello squilibrio della bilancia chimica, ricorda come esso possa essere affrontato soprattutto riconvertendo il settore, il che significa anche evitare di tenere in piedi tutte le vecchie attività produttive, oramai superate dal tempo. Si tratta di effettuare uno sforzo di notevoli proporzioni, se si intende colmare, con la nuova occupazione, quella che va sicuramente persa dismettendo le attività obsolete.

Dopo aver poi assicurato l'invio di un apposito documento per quanto riguarda il « caso Montedison », il professor Reviglio ricorda che l'ENI fa parte della Federchimica, in quanto produttore chimico, anche se non per le questioni relative ai rapporti di lavoro, mentre, passando a soffermarsi sul problema della economicità sollevato dal senatore Andriani, afferma di aver da tempo sostenuto che non esiste un criterio valido per tutti i tipi di impresa: l'ENI tuttavia è fermamente intenzionata ad attenersi ad una linea tale da prevedere il reintegro del capitale con una redditività reale degli investimenti pari intorno al 5 per cento. Si tratta di un obiettivo che ovviamente si colloca all'interno di un *range* di opzioni all'interno del quale ci si sposta sviluppando un discorso di sensibilità politica.

Nel condividere comunque alcune delle eccezioni al criterio della economicità illustra-

te dal senatore Andriani, sotto l'aspetto, per esempio, dei tempi di recupero delle aree di perdita, fa osservare tuttavia, in materia di prezzi amministrati, come il problema si ponga per quelle attività per le quali tali prezzi non tengono conto dell'andamento effettivo dei costi.

Passando poi all'intervento del senatore Crocetta, condivide l'impostazione di una triennializzazione anche degli aspetti finanziari dei piani pluriennali, mentre, nel riprendere brevemente l'accento del senatore Andriani alla natura dell'ente di gestione, ricorda che esso deve continuare ad avere una impostazione imprenditoriale e come, tuttavia, non sia possibile dare una risposta univoca per tutte le situazioni possibili.

Quanto poi ai quesiti posti dal senatore Calice, ricorda che il carattere strategico o meno di un settore viene stabilito dall'autorità politica, ossia dal Governo e dal Parlamento, e che si tratta di indicazioni che vengono recepite, sia pure nel rispetto del vincolo della economicità.

Sul problema dello smobilizzo, intende chiarire come a suo avviso sia opportuno che tutto il settore manifatturiero-tessile possa essere ceduto ai privati, dopo una adeguata opera di risanamento.

Ricordato poi al senatore Fosson che, da autorevoli studi effettuati in varie sedi, è stato possibile concludere che nel lungo periodo deriveranno effetti positivi sotto il profilo occupazionale dalla riconversione produttiva verso attività a più alto contenuto tecnologico, fa presente che il problema da affrontare è quello di sviluppare attività produttive nuove a domanda fortemente dinamica.

Soffermandosi poi sulle osservazioni del senatore Donat-Cattin, conferma che le imprese del settore tessile saranno sul mercato e che l'ENI ha intenzione di acquisire capitale di minoranza per altri tipi di aziende. Sul problema dello squilibrio energetico, ricorda poi come l'ENI non possa realizzare un'attività particolarmente significativa, in quanto il discorso non può non essere com-

pletivo e non può non riferirsi allo sviluppo di risorse diverse, con benefici effetti sul complesso dell'occupazione: si tratta in altre parole di sviluppare il nucleare e il carbone, soprattutto per quanto riguarda la produzione di elettricità. L'ENI d'altra parte si sta attivando per incrementare la quantità di greggio prodotta e per rivedere i contratti esistenti in materia di forniture di gas.

Dopo che il senatore Donat-Cattin ha fatto rilevare che la sensazione è che non si stia sviluppando una strategia di risorse proprie e che manchi del tutto un politica di approvvigionamento, da inserire nel quadro di una politica più ampia, di reale diversificazione, il professor Reviglio, avviandosi alla conclusione, ricorda la insussistenza di vincoli all'attività di investimento nel settore metallurgico e l'avvenuta realizzazione di rilevanti investimenti nel settore del petrolio.

Quanto infine al problema dei rapporti con la Libia, fa presente che mentre nei confronti di taluni paesi si è arrivati ad un sostanziale equilibrio dei rapporti commerciali, altrettanto non è stato possibile realizzare con altri Paesi, come l'Unione Sovietica e l'Algeria: l'ENI comunque sta producendo un notevole sforzo, pur nella consapevolezza della estrema difficoltà di riequilibrare i conti con quei paesi che offrono energia e presentano una scarsa capacità di penetrazione di prodotti esteri.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel ringraziare il professor Reviglio, dichiara quindi conclusa la relativa parte della procedura informativa in corso.

Il presidente Ferrari-Aggradi dopo aver rivolto parole di benvenuto ai rappresentanti dell'EFIM avverte che — data l'ora fino alla quale si sono protratti i lavori della prima parte della precedente audizione e tenuto conto della grande importanza che si annette alle questioni connesse ai settori gestiti dall'EFIM — il seguito dei lavori dell'indagine è rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 13,30.

203ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente***FERRARI-AGGRADI***Interviene il ministro del tesoro Gorla.**La seduta inizia alle ore 16,20.***SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO
SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL
TESORO SULLA EVOLUZIONE DEI CONTI
DELLO STATO, SULLE POLITICHE E SUGLI
OBIETTIVI PER IL CONTROLLO DELLA FI-
NANZA PUBBLICA**

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che nella seduta del 29 maggio il Ministro del tesoro ha già svolto un'ampia esposizione introduttiva sulla evoluzione dei conti statali ed in particolare sulle politiche e sugli obiettivi per il controllo della finanza pubblica, partendo dall'apposito documento elaborato dal Tesoro.

In considerazione della complessità dei problemi indicati nel predetto documento la Commissione convenne di dedicare due distinte sedute, rispettivamente, al dibattito sulla esposizione del Ministro del tesoro e all'esame della relazione di cassa da ultimo presentata.

Pertanto nella odierna seduta la Commissione dovrebbe porre al centro del proprio lavoro il problema della individuazione delle priorità attraverso le quali dare corpo ad una politica di controllo della finanza pubblica, da tradurre gradualmente anche nei prossimi impegni che attendono la Commissione con l'esame prima del rendiconto 1984 e dell'assestamento 1985 e poi del disegno di legge finanziaria e del bilancio per il 1986.

Il Ministro del tesoro precisa che intende soprattutto ascoltare i diversi orientamenti per acquisire spunti idonei a sostenere la politica di bilancio del Governo.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda come, in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria 1985, il Governo abbia accolto in Aula un ordine del giorno nel quale,

tra l'altro, venne indicato con precisione l'ambito di manovra entro il quale contenere la « finanziaria » per il 1986; si tratta di una questione di metodo alla quale la Commissione intende attribuire un grande rilievo. Ciò premesso, il Presidente pone in evidenza che il documento presentato dal Ministro del tesoro indica con chiarezza i settori di spesa nei quali occorre intervenire con misure profonde di carattere strutturale: in primo luogo il sistema mutuo-previdenziale, in secondo luogo la sanità, in terzo luogo il comparto della finanza extra statale ed infine quello del finanziamento del debito pubblico.

Merito del documento del Tesoro è quello di chiarire in modo inequivoco come ormai sia necessario aggredire le questioni strutturali della nostra finanza pubblica con una strategia politica di lungo periodo. In questo senso i prossimi appuntamenti dei documenti finanziari dello Stato potranno costituire un primo reale banco di prova per dare concreti svolgimenti a questi indirizzi, sia pure nell'ambito proprio di questi strumenti.

Il senatore Andreani giudica positivamente il tentativo operato dal Tesoro di collocare le strategie di politica economica in una prospettiva pluriennale, anche se emerge ancora una eccessiva accentuazione del problema del risanamento finanziario a scapito delle questioni reali di politica economica.

Tuttavia, prosegue l'oratore, il documento del Tesoro propone alcune novità interessanti sulle quali occorre riflettere: in primo luogo, si evidenziano i problemi strutturali della nostra economia legati alla evoluzione dei mercati mondiali, riconoscendo in modo esplicito i condizionamenti e l'influenza dei fattori internazionali; in secondo luogo, si lega l'ipotesi di rientro della finanza pubblica su di un *trend* di crescita reale del 3 per cento annuo fino al 1991; ora questo specifico punto rappresenta una vera e propria scommessa, dal momento che le ipotesi più realistiche che si fanno per l'economia mondiale nella seconda parte degli anni '80 lasciano intravedere una situazione di crescita molto contenuta; in questo contesto occorrerebbe allora riproporsi i problemi di un rilancio complessivo dell'economia

mondiale e di profonde trasformazioni strutturali nella nostra economia; infine non vi è dubbio che il documento comincia, sia pure in modo estremamente timido, a fare un discorso diversificato sulle varie componenti del bilancio; occorre accentuare con forza questo tipo di analisi, distinguendo nettamente la parte del bilancio più strettamente legata al ciclo dalle componenti strutturali più difficilmente modificabili.

In questo senso egli non può che esprimere interesse per tutti i problemi di controllo della qualità della spesa e di riorganizzazione della Pubblica amministrazione; viceversa appare molto generica l'impostazione relativa al riequilibrio del settore privato a scapito di quello pubblico, impostazione che meriterebbe invece analisi specifiche molto approfondite per i diversi settori di intervento della spesa pubblica. Si ha cioè la sensazione che il documento ipotizzi che una forzatura del tasso di crescita potrà *tout-court* prodursi con un indiscriminato spostamento di risorse dal settore pubblico a quello privato e con un'ulteriore compressione dei salari reali. È questa una impostazione ingenuamente neo-liberista che non appare destinata ad essere confortata dai dati reali. Tuttavia si può essere d'accordo, prosegue l'oratore, con l'idea di attribuire maggiore selettività ai processi distributivi indotti dal bilancio pubblico; in questo senso il documento del Tesoro ipotizza una redistribuzione tra imposte dirette e indirette convenendo, per la prima volta in modo esplicito, sul carattere iniquo del drenaggio fiscale. L'oratore sottolinea l'interesse di una linea di approfondimento che tenda verso una specializzazione funzionale dei diversi cespiti tributari: la massa delle entrate dovrebbe essere garantita dalle imposte indirette mentre gli effetti redistributivi, con carattere fortemente selettivo, dovrebbero essere affidati alle imposte indirette ed eventualmente ad una patrimoniale.

Concludendo, l'oratore osserva infine che occorrerebbe riproporsi in modo serio, secondo le indicazioni contenute nel documento predisposto l'anno scorso, dal cosiddetto « comitato Spaventa », per la Commissione bilancio della Camera dei deputati, il pro-

blema delle modalità di finanziamento del debito pubblico.

Il senatore Massimo Riva si chiede in via preliminare quale sia il significato complessivo del documento predisposto dal Tesoro e soprattutto quali obiettivi intenda conseguire. Infatti, mentre esso appare pregevole dal punto di vista di un approfondimento teorico dei problemi economici, non appare invece utile quale strumento propedeutico alla discussione dei documenti per il 1986 in quanto ipotizza riforme talmente profonde nei comparti della sanità e della previdenza che sicuramente non potranno trovare collocazione nella « finanziaria ». D'altra parte, se si ipotizzano strumenti legislativi specifici che dovranno ancora essere messi a punto, l'interesse del documento ai fini della decisione di bilancio diminuisce moltissimo.

Entrando ad esaminare il merito del documento il senatore Riva rileva che in esso si ammette esplicitamente la necessità di consolidare le maggiori entrate a carattere straordinario introdotte nell'ultimo periodo del 1984 nonchè si ipotizzano misure ulteriori da definire: tutto ciò sta a significare che vi dovrà essere un incremento della pressione fiscale, soprattutto dal lato della imposizione indiretta; ma un tale incremento non potrà non avere effetti sui prezzi e quindi sul tasso di inflazione programmato. Occorre allora chiedersi se sono state fatte verifiche specifiche per valutare il legame che esiste tra ipotesi di aumento della pressione fiscale sul versante delle imposte indirette e l'andamento dei prezzi. Infatti in mancanza di tali valutazioni si rischia di ragionare su scenari astratti e non su valutazioni economiche. Valutazioni analoghe valgono se si raffronta il documento di medio periodo con l'ultima relazione di cassa; infatti il Tesoro dichiara che ogni diminuzione di un punto dell'inflazione equivale ad una diminuzione di 3.500 miliardi del fabbisogno. Allora occorre chiedersi, alla luce dell'andamento effettivo dell'inflazione (in aumento rispetto allo scenario programmato), quali siano gli effetti sul fabbisogno, partendo dalle stesse valutazioni che fa il Tesoro. Inoltre occorre chiedersi attraverso quali misure

si pensi di reperire i 5.600 miliardi che, per ammissione dello stesso Tesoro, mancano sul versante dell'entrata in considerazione dell'effettivo introito della cosiddetta « legge Visentini » e delle modalità con cui è stato approvato il condono edilizio. Di tutti questi elementi, conclude l'oratore, non vi è traccia alcuna nella relazione di cassa, per cui i ragionamenti che si intendono svolgere su questo piano appaiono assolutamente privi di concreta base di riscontro.

Il senatore Vittorino Colombo (L.), dopo avere osservato che opportunamente il documento in questione si fa carico in modo serio dei problemi della finanza pubblica, pur non affrontando la questione centrale dell'occupazione, che costituisce un obiettivo il cui raggiungimento va senz'altro armonizzato con gli altri obiettivi di politica economica, ricorda che l'impostazione del Governo risulta incentrata sui tre temi delle entrate, dell'adeguamento dei prezzi dei servizi pubblici e del contenimento della spesa per le prestazioni sociali.

Quanto al primo, è legittimo anzitutto chiedersi se esistano o meno margini per incrementare ulteriormente la pressione fiscale: in caso negativo, infatti, la conseguente necessità — come ha dimostrato nel suo intervento il senatore Massimo Riva — di incrementare il livello della imposizione indiretta deve porre il problema di una esatta valutazione delle possibili conseguenze sociali connesse ad una scelta di tale tipo. Il che richiama l'altra questione della restituzione di una vera capacità impositiva autonoma al sistema delle autonomie locali, le quali presentano rilevanti potenzialità sotto tale profilo.

Circa poi il secondo punto, relativo all'adeguamento dei prezzi pubblici, occorre a suo avviso, orientarsi verso una grande prudenza, per evitare ogni tipo di riflessi sull'andamento dell'inflazione: il Governo deve indicare le ipotesi lungo le quali intende muoversi, al fine di permettere una valutazione del grado in cui si possono riuscire ad evitare rischi di rinfocolamento dell'inflazione.

Sul terzo punto infine — prosegue l'oratore —, occorre comprendere bene quali

siano le alternative ad una ipotesi di drastica riduzione delle prestazioni sociali, tali da tener conto delle legittime esigenze delle categorie più deboli, ed occorre altresì che il Governo indichi quale ipotesi intende praticare, soprattutto sotto il profilo della ristrutturazione del sistema sanitario.

Osserva poi come, correttamente, il documento presentato dal ministro Gorla colleghi la riduzione del disavanzo pubblico all'espansione dell'economia del Paese: la strada da percorrere, a suo avviso, non è tanto quella di una riduzione drastica di tutte le poste di spesa, che si tradurrebbe in un danno irreparabile per le stesse potenzialità di sviluppo, quanto piuttosto quella del miglioramento della qualità della spesa e del prosciugamento di tutti gli sprechi che in essa si annidano. Ciò richiama d'altra parte l'esigenza di attivare finalmente politiche industriali, dell'esportazione e del Mezzogiorno.

Esprese poi le proprie preoccupazioni per la crescita abnorme del debito pubblico in relazione alla ricchezza del Paese, con possibili conseguenze deleterie sulle stesse possibilità di crescita dell'economia, si sofferma infine sulla *vexata quaestio* del momento procedurale della votazione dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, e si dichiara contrario alla rigida ipotesi preferita dal Governo nel senso di una votazione di tale articolo prima del resto del disegno di legge: una soluzione ispirata a maggiore flessibilità appare infatti più opportuna, soprattutto alla luce della esigenza, che deve essere impegno di tutti, di valutare i singoli articoli e le singole poste di spesa alla luce dell'obiettivo prefissato in termini di disavanzo e contenuto nell'articolo 1, sia stato esso già votato o meno.

In considerazione dei concomitanti impegni di Assemblea, i lavori vengono brevemente sospesi.

La seduta viene sospesa alle ore 17,45 ed è ripresa alle ore 18,10.

Il senatore Calice, nel chiedersi anzitutto quale tipo di politica industriale ed energetica il Governo intenda varare per esaltare

gli effetti della politica di bilancio, rileva che il problema della invarianza della pressione tributaria non deve essere affrontato tralasciando la questione dell'adeguamento dei contributi sociali, che costituisce un tema sul quale il Governo dovrebbe fare conoscere le proprie intenzioni; d'altra parte, occorre anche tenere presente, quando si procede a raffronti tra vari Paesi in relazione all'indice della pressione fiscale, che le basi imponibili risultano notevolmente differenti, il che richiama poi l'annoso problema del livello delle esenzioni fiscali che il sistema attualmente presenta: al riguardo sarebbe opportuno che, prima dell'inizio della discussione dei documenti di bilancio, potesse essere disponibile una qualche stima governativa sull'ampiezza degli effetti della evasione, della elusione e della erosione fiscale.

Il senatore Scardaccione si chiede se sia possibile una volta per tutte invertire o modificare profondamente il modo con cui si affronta il problema della finanza pubblica, che va risolto incrementando complessivamente il reddito nazionale (ossia aumentando la ricchezza complessiva), e utilizzando a pieno i fattori produttivi a disposizione del Paese: l'interrogativo è giustificato dal fatto che ancora una volta il documento in esame risulta frutto di una logica ormai superata, che è quella della risoluzione delle questioni della finanza pubblica attraverso una diversa ripartizione di un prodotto sostanzialmente invariato.

Il problema è quindi quello di sfruttare tutte le potenzialità produttive del Paese, soprattutto nei settori in cui esso è ricco, come agricoltura e turismo, ed evitare rendite agrarie e parassitarie, qualche volta connesse anche ad una eccessiva diffusione del debito pubblico.

Conclude invitando la presidenza della Commissione a valutare l'opportunità di effettuare una visita nelle aree del Meridione, al fine di verificare quali siano effettivamente le potenzialità produttive che il Sud presenta.

Il senatore Donat-Cattin, rilevato come non appaia corretto nei confronti del Parlamento presentare documenti che sono il frutto di opinioni di un singolo Ministro e non di

decisioni adottate a livello governativo, osserva come il documento in esame sembri trascurare in misura notevole il rilevante problema dell'occupazione e appaia basato su una logica di compressione della domanda, a vantaggio di una disinflazione che ponga le premesse per un incremento dell'esportazione, che non tiene conto di nodi strutturali che l'economia italiana presenta, come l'occupazione e la necessità di non sostenere esportazioni di prodotti che a loro volta incorporano una elevata componente di importazione.

Ciò significa — prosegue il senatore Donat-Cattin — che la strategia impostata dal Ministro del tesoro si basa essenzialmente su un taglio del costo del lavoro per unità di prodotto e del salario in particolare, attuato in via indiretta e subdola: una tale impostazione tralascia di considerare che l'alleggerimento dei conti pubblici può essere modernamente perseguito solo restituendo alla contrattazione tra le parti un maggior numero di materie, come ad esempio quella pensionistica, e quindi al di fuori di ogni logica puramente liberistica.

In definitiva, ad avviso dell'oratore, occorre sviluppare una politica dei fattori e degli investimenti ed occorre accantonare tutte le remore ad uno sviluppo più accelerato dell'economia del Paese, tenendo presente che uno degli obiettivi da non sottovalutare in alcun modo è quello della ridistribuzione delle risorse, da attuare anche al di fuori di una visione rigidamente statalistica ma comunque venendo incontro ai bisogni che presenta la società. Ciò significa allora che il problema della finanza pubblica è una questione di carattere più complesso, tale da investire anche problemi più attinenti ad una politica industriale, e presenta quindi aspetti di risolvibilità solo se ci si pone nella giusta ottica, che non può essere quella di una soluzione meramente liberistica dei problemi sul tappeto.

Il presidente Ferrari-Aggradi osserva che dall'odierno dibattito sono emerse indicazioni di grande significato per una politica di controllo della finanza pubblica. Tuttavia esse devono essere ora calate all'inter-

no del quadro in atto nei conti dello Stato quale emerge dall'ultima relazione di cassa presentata dal Ministro.

Propone pertanto che la Commissione consideri conclusa questa fase di confronto sulle politiche e sugli obiettivi per il controllo della finanza pubblica. Domani, al termine della procedura specificamente destinata ad esaminare la relazione di cas-

sa (*Doc. XXXV, n. 8*), il Ministro del tesoro potrà, in quella distinta sede, esprimere il proprio punto di vista tenendo complessivamente conto anche degli elementi e degli spunti emersi dall'odierno dibattito, che, convenendo la Commissione, viene quindi dichiarato concluso.

La seduta termina alle ore 19,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

163^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Lombardi e Susi.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi » (1159), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore Fiocchi. Dichiarando anzitutto il pieno consenso del Gruppo liberale sulle finalità del provvedimento, trattandosi di soddisfare una esigenza fondamentale — quella del riordinamento della riscossione — che era già evidente all'epoca di emanazione della riforma tributaria. L'accrescersi in questi ultimi anni della prevalenza dei versamenti diretti in tesoreria, sul totale della riscossione, ha reso ancor più necessario rivedere il sistema degli agi, e dei compensi in generale. D'altra parte risulta anche opportuno ricorrere allo strumento della delega legislativa al Governo, data la complessità tecnica della materia.

Il senatore Fiocchi sottolinea positivamente anche la determinazione dei soggetti che possono divenire concessionari della riscossione, trovando opportuno non precludere tale possibilità ai privati, siano essi

banche o società per azioni. Dichiarando di condividere, inoltre, la riforma del sistema dei compensi, con la riduzione dell'ambito di applicazione degli agi; anche le disposizioni concernenti il personale sembrano opportune, essendo dirette a conservare, a vantaggio della riscossione, le competenze professionali acquisite dal personale in questi anni. Dopo aver osservato, riassuntivamente, che il disegno di legge del Governo risolve nel modo più funzionale e più moderno i problemi legislativi che si ponevano, il senatore Fiocchi esprime l'avviso che si renda molto opportuno un periodo di transizione prima dell'entrata in funzione definitiva del nuovo regime della riscossione, affinché vi sia quella gradualità di applicazione che è necessaria per non compromettere sotto molti aspetti la gestione esattoriale, gradualità che non sembra, d'altra parte, costituire una alterazione del sistema qual è stato configurato dal Ministro delle finanze.

Il presidente Venanzetti dopo aver osservato — in relazione alle proposte avanzate ieri dal senatore D'Onofrio riguardo all'ambito territoriale previsto per le future concessioni della riscossione delle imposte — che tali proposte non appaiono formulate in modo da fornire alternative precise rispetto all'ambito provinciale che è adottato nel testo del Governo; passa a considerare i tempi che devono essere fissati per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1159. Dovendosi, auspicabilmente, concludere prima della pausa estiva, gli eventuali emendamenti devono essere presentati nella prossima settimana. A tale riguardo il Presidente osserva che il difficile equilibrio sulla impostazione fondamentale del provvedimento, raggiunto all'altro ramo del Parlamento nel corso di un esame che è durato un anno, non dovrebbe, possibilmente, essere alterato da proposte modificative di fondo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita** » (1362), approvato dalla Camera dei deputati

« **Nuove norme sul trattamento fiscale delle indennità di fine rapporto e dei capitali percepiti in dipendenza di contratti di assicurazione** » (841), d'iniziativa dei senatori Pollastrelli ed altri (Esame e rinvio)

Il senatore Beorchia riferisce sul disegno di legge n. 1362. Dopo aver richiamato i punti fondamentali della disciplina che regola oggi l'imposizione fiscale sulla indennità di fine rapporto, sottolinea i difetti di tale regime — pur apprezzabile in quanto aderente ai principi della riforma tributaria — difetti richiamati puntualmente dalla relazione governativa al disegno di legge presentato alla Camera. In effetti il riferimento all'ultimo biennio, che appare all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, può essere distorsivo, e il sistema degli scagioni di cui all'articolo 14 dello stesso decreto non dà una perequazione soddisfacente.

Il Governo ha pertanto configurato, con il disegno di legge n. 1159, un sistema che tiene conto anzitutto della riforma delle indennità di fine rapporto attuata con la legge 29 maggio 1982, n. 297, e inoltre della ordinanza della Corte costituzionale n. 179 del 1984, che sottopone ad alcune critiche gli articoli 12, 13 e 14 del decreto n. 597 citato, in relazione agli articoli 3 e 53 della Costituzione.

Il testo proposto dal Governo stabilisce pertanto un diverso trattamento fiscale per le indennità di fine rapporto in aderenza alla ordinanza anzidetta della Corte costituzionale, pur mantenendo il principio della tassazione separata.

Il relatore condivide le valutazioni del Governo, secondo il quale le nuove modalità di calcolo dell'aliquota e dell'imponibile sono indirizzate a favorire i redditi più bassi e le anzianità maggiori. D'altra parte i redditi medi sono favoriti dalla esclusione del cumulo delle diverse indennità ai fini della imposizione, essendo considerata soltanto la indennità maggiore.

Riguardo al problema della retroattività del nuovo regime, alla Camera è stato introdotto il principio della estensione del regime stesso alle indennità percepite a decorrere dal 1° gennaio 1983 (articolo 5), aumentandosi con ciò sensibilmente la massa dei rimborsi che saranno a carico dell'erario, ed è auspicabile che l'Amministrazione finanziaria riesca a rimborsare gli aventi diritto al più presto. D'altra parte, osserva il relatore, scopo della futura legge non è soltanto quello di prevenire una decisione della Corte intesa a ristabilire nella legislazione tributaria principi di corretta costituzionalità, ma anche e soprattutto quello di restituire, quanto prima possibile, quello che è stato sottratto in più al lavoratore-contribuente, proprio nel momento in cui cessa la sua attività lavorativa.

Passando a considerare il problema tributario definito con l'articolo 6, il relatore osserva anzitutto che la peculiarità della materia avrebbe richiesto una trattazione a se stante, in sede più idonea. Occorre infatti tener presente che negli ultimi anni vi sono stati crescenti appelli — da parte del Ministro dell'industria; in sede di indagine conoscitiva svolta dalla decima Commissione nell'VIII legislatura sulle assicurazioni private; da ultimo nella recente relazione del Governatore della Banca d'Italia — intesi a favorire maggiormente la previdenza integrativa e in particolare quindi anche i nuovi prodotti finanziari-assicurativi, che forniscono un capitale anziché una rendita al risparmiatore, e che negli ultimi tempi hanno avuto un discreto sviluppo, nonostante l'alternativa offerta ai risparmiatori dai nuovi fondi mobiliari.

In questa direzione sarebbe stato opportuno accogliere la proposta, confluita poi in un ordine del giorno alla Camera, di far dedurre direttamente il premio vita dal datore di lavoro, con ritenuta sulla retribuzione mensile.

Nel settore del risparmio previdenziale volontario, tuttavia, sarebbe opportuno attenuare le disparità di trattamento fiscale che si sono create: in particolare con l'articolo 6 vengono tassate soltanto le differenze fra i premi e l'erogazione, e cioè in

pratica gli interessi, mentre le rendite vitalizie sono tassate anche per la parte corrispondente al capitale. Inoltre le assicurazioni vita godono del vantaggio fiscale sui premi (in quanto possono essere dedotti dall'imponibile). D'altra parte anche questo «paradiso fiscale» appare molto limitato dalla circostanza che il limite di due milioni e mezzo è stato superato dall'inflazione, e l'imposizione del 2 per cento sui premi fa aumentare, in definitiva, più o meno sensibilmente l'aliquota del 15 per cento sulla differenza finale. Il senatore Beorchia invita pertanto i commissari a riflettere su tali aspetti del problema, avendo presente che non è opportuno disincentivare forme di risparmio volontario che solo da poco si sono avviate. Sembrerebbe inoltre opportuno far salvo, in via di disciplina transitoria, l'imponibile corrispondente a quanto è stato fino ad oggi versato per le assicurazioni vita.

Riferendosi infine alla disposizione di cui all'articolo 5 (precedentemente menzionata) il relatore prospetta l'opportunità di recare anche qui un'integrazione al testo pervenuto dalla Camera: la data di decorrenza del 1° gennaio 1983 dovrebbe essere più logicamente e razionalmente anticipata all'entrata in vigore della citata legge n. 297, che ha stabilito il nuovo regime di determinazione dell'indennità di fine rapporto.

Quanto alla copertura finanziaria del provvedimento (articolo 7), il relatore osserva che probabilmente tale disposizione dovrà essere rivista in relazione al tempo intercorso dalla presentazione del disegno di legge. In questo si dovrà tener conto, ovviamente, delle modifiche recate al testo governativo dalla Camera, fra le quali però vi è il maggior gettito previsto dall'articolo 6; ad ogni modo il parere della 5ª Commissione risolverà tali difficoltà.

Il senatore Beorchia riferisce brevemente sul disegno di legge n. 841, osservando che le modalità, in esso previste, di abbattimento percentuale dell'imponibile, non sembrano idonee a risolvere i difetti di costituzionalità prospettati dalla Corte costituzionale.

Il Ministro delle finanze prospetta alla Commissione le ragioni d'urgenza che consiglierebbero di procedere sollecitamente nell'esame del disegno di legge n. 1362: a prescindere dalla necessità di adeguarsi al più presto possibile ai principi già in qualche modo anticipati dalla Corte costituzionale con la sua ordinanza, occorre tener presente che moltissime liquidazioni sono tenute in sospenso dai datori di lavoro in attesa di conoscere con certezza il nuovo regime fiscale che sarà stabilito dalla futura legge.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione a cedere all'Amministrazione provinciale di Trieste un immobile appartenente al patrimonio dello Stato, sito in Trieste, via XXX Ottobre n. 7, in permuta di una porzione del nuovo edificio sito nella stessa città, via Lammarmora n. 17, di proprietà di detta Amministrazione » (1327)

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame sospeso il 30 maggio 1985.

Si apre il dibattito.

Il senatore Finocchiaro sottolinea preliminarmente la necessità di modificare le vigenti disposizioni legislative che individuano in 250 milioni il valore entro cui è consentita la permuta a trattativa privata o per licitazione privata di beni disponibili di proprietà statale in favore di persone giuridiche pubbliche; fa presente, poi, che dalla relazione che accompagna il disegno di legge non si riesce a capire bene con quale criterio sia stata individuata (anche in relazione al valore del bene statale da devolvere all'amministrazione provinciale di Trieste) la porzione di nuovo fabbricato da attribuire allo Stato (esiste, insomma, l'esigenza di maggiori garanzie per lo Stato in occasione di permuta come quella in esame).

Il relatore Beorchia si dichiara d'accordo con quanto detto dal senatore Finocchiaro in merito all'elevazione del limite dei 250 milioni, mentre si dichiara non in grado di dare spiegazioni riguardo la sua ulteriore osservazione.

Il sottosegretario Lombardi, impegnandosi a tenere conto per il futuro delle richieste avanzate, invita i commissari ad approvare il provvedimento.

Si passa quindi all'esame dell'articolo unico del disegno di legge: senza dibattito è posto ai voti e approvato.

« Modifiche alle norme sulla proroga dei termini di prescrizione e di decadenza per il mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari » (1321)

(Discussione e rinvio)

Il presidente Venanzetti, che sostituisce il relatore Tambroni Armaroli, illustra il provvedimento che modifica le norme sulla proroga dei termini di prescrizione e di decadenza per il mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari. Dopo essersi soffermato specificamente sulle novità introdotte con i singoli articoli del provvedimento, invita infine ad approvarlo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Finocchiaro, in relazione all'articolo 1, dichiara di non capire il motivo per il quale sono prorogati i termini di prescrizione e di decadenza anche nei cinque giorni successivi ai fatti che hanno prodotto l'impossibilità di funzionamento degli uffici finanziari: ciò rappresenta, a suo avviso, un indebito riconoscimento di una situazione di lassismo forse troppo diffusa. D'altra parte, in relazione all'articolo 2, ultimo comma, non sembra accettabile la previsione che il decreto ministeriale ricognitivo del mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari non possa essere più emanato dopo il sessantesimo giorno dalla scadenza del fatto che ha provocato il mancato o irregolare funzionamento. Presenta in tal senso due emendamenti modificativi.

Dopo un breve intervento del senatore Bonazzi il quale si dichiara sostanzialmente d'accordo con le osservazioni fatte dal senatore Finocchiaro, ha la parola il senatore Pintus. L'oratore mette in rilievo una situazione, a suo parere, anomala costituita dal fatto che alcune commissioni tributarie, con specifiche decisioni, hanno messo in dubbio l'esistenza delle condizioni di impedimento

al regolare funzionamento degli uffici tributari, creando così una situazione di conflitto con i relativi decreti ministeriali.

Il sottosegretario Susi, rispondendo alle obiezioni avanzate, fa presente come l'estensione della sanatoria in questione anche ai cinque giorni successivi ai fatti impeditivi è motivata dalla considerazione che in tali giorni si presume che gli uffici finanziari siano oberati di lavoro in modo tale da non poter adempiere, nei termini utili, ai loro compiti; per quanto riguarda, poi, l'articolo 2 sottolinea come le norme procedurali ivi previste rappresentino un meccanismo di garanzia finalizzato all'emanazione del decreto ricognitivo del mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari.

Il sottosegretario Susi si riserva, comunque, di valutare le proposte emendative presentate dal senatore Finocchiaro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 436

Il presidente Venanzetti fa presente come non sia possibile, nel corso di questa settimana, proseguire l'esame del disegno di legge n. 436 (« Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 luglio 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi »), in quanto il sottosegretario Fracanzani è impegnato all'estero per ragioni di governo; la Commissione è, allo stato attuale delle cose, in attesa che il Governo sciogla la riserva se mantenere o meno il proprio emendamento, a suo tempo presentato, in tema di *merchant banking*. Preannuncia un proprio intervento presso il Ministero del tesoro affinché sciogla tale riserva.

Il senatore Finocchiaro sottolinea come egli abbia presentato, a suo tempo, un emendamento relativo alla società « Montetitoli » in tema di dematerializzazione dei titoli; il Governo ha praticamente bloccato tale iniziativa parlamentare, mentre si viene poi a sapere dagli organi di stampa che strutture private, come l'ABI, hanno costituito apposite commissioni per studiare il problema.

Lamenta, in questo senso, il non corretto comportamento dell'Esecutivo nei confronti del Parlamento.

Il presidente Venanzetti rileva come l'emendamento del senatore Finocchiaro che riguarda la società « Montetitoli » non sia stato definitivamente accantonato dalla Com-

missione; quest'ultima, invece, dovrà esprimersi concretamente su di esso nelle prossime sedute che verranno appositamente convocate per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 436.

La seduta termina alle ore 11,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

134^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Fassino.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri**

« **Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri**

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari » (1352)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Scoppola, il quale sottolinea anzitutto che il disegno di legge n. 1152, d'iniziativa governativa, che trae origine dalla necessità di definire lo stato giuridico dei ricercatori universitari, come previsto dall'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, ha, per volontà stessa del Governo, carattere aperto al confronto. Il ritardo con cui è stato presentato è dovuto alla complessa procedura di attuazione del sistema instaurato dal decreto n. 382 del 1980.

Il progetto governativo non dà vita ad una nuova fascia di docenti, come prevede invece l'articolo 1 del disegno di legge numero 1152, d'iniziativa del senatore San-

talco ed altri, ma mantiene inalterata la struttura creata dal decreto n. 382, collocando i ricercatori in un ruolo permanente — distinto dai ruoli dei docenti — nella duplice versione di un ruolo ordinario per coloro che vi accederanno a partire dall'entrata in vigore della legge, ed uno ad esaurimento per i ricercatori immessi in ruolo a seguito del decreto n. 382.

Il relatore, dichiarandosi d'accordo con questa scelta operata dal Governo, passa ad illustrare alcuni dati numerici, molto importanti (egli dice) per comprendere la situazione su cui si innesta il progetto governativo. Di fronte, infatti, a circa 12 mila docenti della prima fascia ed a 15 mila della seconda fascia — che, secondo i dati emersi dal parere del CUN, dovrebbero assestarsi, a seguito dell'espletamento delle tornate dei giudizi di idoneità, a 18 mila — si pongono i 16 mila ricercatori immessi in ruolo a seguito del decreto n. 382, cui vanno aggiunti i tremila nuovi posti da mettere a concorso, con una previsione d'organico complessiva pari a 19 mila posti di ricercatore.

Si tratta senza dubbio di una situazione numericamente del tutto fisiologica, che presenta qualche problema solo in considerazione dell'età media piuttosto alta dei ricercatori; tale inconveniente risulta tuttavia attenuato dagli spazi che si apriranno a seguito dei concorsi già banditi nelle fasce superiori. Il relatore auspica in proposito che si passi dal regime attuale dei « megaconcorsi » a concorsi a regolare cadenza biennale. Lo scorrimento medesimo sarà cioè favorito dall'espletamento del concorso a 3.6000 posti nella prima fascia (l'80 per cento dei quali dovrebbe essere occupato da docenti provenienti dalla fascia degli associati), nonchè dai tremila posti a disposizione nel concorso a professore della seconda fascia, oltre che, naturalmente, dai posti lasciati disponibili per raggiunti limiti di età.

Passando ad illustrare il contenuto dei singoli articoli il relatore esclude recisamente, anzitutto, che il progetto governativo, nel prevedere un duplice ruolo « permanente » e « ad esaurimento », intenda « ghettizzare » i ricercatori confermati, per i quali, invece, si prevedono notevoli benefici. Il disegno di legge n. 1352 non introduce alcun arretramento rispetto al decreto n. 382, sia per quanto riguarda la ricerca sia per quanto riguarda la didattica; un elemento di novità è invece costituito dalla possibilità per i ricercatori di far parte di diritto delle commissioni di profitto, cui finora partecipano solo in qualità di « cultori della materia ».

Il relatore segnala poi all'attenzione della Commissione il fatto che il disegno di legge in esame non prevede, come invece il decreto n. 382, la possibilità — che, a suo avviso, sarebbe opportuno mantenere — per i ricercatori di tenere lezioni interne ai corsi ufficiali. Circa le condizioni di accesso al ruolo tramite il dottorato di ricerca — cui sono contrari sia il CUN che tutti gli organismi universitari che hanno preso posizione in proposito —, esprime perplessità temendo che in tal modo il dottorato di ricerca si snaturi divenendo da titolo scientifico il primo gradino di una carriera; del resto, sembra che lo stesso Governo abbia già manifestato la propria disponibilità a rivedere tale impostazione. La Commissione si troverà quindi di fronte alla scelta di affiancare, quale titoli di ammissione al concorso per il ruolo di ricercatore, titoli scientifici ulteriori rispetto al diploma di laurea o di prevedere solo il diploma di laurea, con conseguenze evidentemente diverse, soprattutto in termini di età media, nell'uno o nell'altro caso, dei ricercatori ammessi; il relatore si dice personalmente a favore della seconda ipotesi.

Quanto alle modalità di composizione delle Commissioni di concorso per l'accesso al ruolo dei ricercatori il relatore Scoppola manifesta perplessità sull'opportunità di procedere solo attraverso elezioni, eliminando il sorteggio — attualmente previsto — tra un numero di potenziali commissari eletti in numero doppio o triplo rispetto a quello dei membri delle Commissioni medesime.

Inoltre, esprime qualche dubbio sull'innovazione per cui i vincitori dei concorsi a posti di ricercatore verrebbero assegnati alle Università sulla base delle loro richieste, seguendo l'ordine di graduatoria, senza rispettare il consolidato principio della « chiamata »: l'innovazione in questione dovrebbe quanto meno essere motivata.

Proseguendo nella relazione, il relatore Scoppola si sofferma quindi sull'articolo 4, relativo all'attività di ricerca (che andrebbe meglio formulato per garantire la possibilità di svolgere la ricerca anche su argomenti di libera scelta) e sul regime di impiego, che è fondato sulla alternativa tra una attività di ricerca a tempo parziale (per un periodo limitato a soli sette anni dopo il quale si prevede l'uscita del ruolo) e la possibilità di svolgere attività di ricerca a tempo pieno (fino al collocamento a riposo). Tale soluzione è coerente con l'ipotesi di richiedere il titolo di dottorato (che già garantisce che i vincitori abbiano esperito un congruo periodo di ricerca a tempo pieno), ma sarebbe discutibile ove si decidesse di eliminare tale condizione per l'accesso: in tal caso l'opzione tra tempo definito e tempo pieno andrebbe certamente rinviata ad un momento successivo, dopo aver svolto almeno alcuni anni di attività di ricerca a tempo pieno.

Per quanto riguarda le sanzioni conseguenti alle verifiche periodiche dell'attività svolta, formula l'ipotesi di una norma che faccia decadere i ricercatori dal loro posto (per inserirli in altri ruoli dell'Amministrazione) anziché escluderli soltanto dall'accesso ai fondi di ricerca. Quanto al regime transitorio previsto per i ricercatori oggi in servizio (si tratta di coloro che sono entrati nel ruolo ai sensi dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382), fa presente che il disegno di legge consente loro la possibilità di impegno a tempo parziale con opzione rinnovabile di biennio in biennio: è questo il maggior beneficio che il provvedimento comporta in favore dei ricercatori confermati.

Riferendosi alle richieste formulate da vari gruppi e associazioni dei ricercatori attualmente in servizio, i quali richiederebbero l'istituzione di una terza fascia di do-

cenza universitaria che comprenda i ricercatori medesimi, fa presente che in questo caso non si tratterebbe più di discutere sullo stato giuridico dei ricercatori, quale risulta dal quadro delineato prima dalla legge n. 28 del 1980 e poi dal decreto n. 382 dello stesso anno, ma si tratterebbe di riformare nuovamente l'ordinamento della docenza universitaria, questione che solo in modo surrettizio potrebbe essere affrontata con questo disegno di legge. È contrario ad una tale eventualità, che rimetterebbe tutto in discussione; chiede perciò che il tema sia affrontato con grande chiarezza da parte di tutti i Gruppi politici.

Conclude infine la sua relazione rinnovando la piena disponibilità del suo Gruppo politico ad un esame attento delle richieste pervenute e delle esigenze prospettate, a condizione che ciò non comporti uno stravolgimento del disegno complessivo del decreto del Presidente della Repubblica n. 382.

Si apre una discussione di carattere procedurale, introdotta dal senatore Ulianich; egli ritiene che la necessità di un esame particolarmente approfondito della questione farebbe auspicare un prosiegua in sede referente, nel corso del quale potrebbero essere agevolmente svolte audizioni formali dei rappresentanti dei ricercatori.

Il senatore Spitella si dice, viceversa, favorevole ad audizioni del tutto informali pur dicendosi convinto della necessità di approfondire seriamente le questioni all'esame, sempre proseguendo la discussione in sede deliberante. Il senatore Valenza, a sua volta, fa presente che un serio approfondimento delle questioni e lo svolgimento di una serie di consultazioni costituiscono per la sua parte politica i termini di riferimento per esprimersi, eventualmente nel prosiegua della discussione, sulla ipotesi di una remissione alla sede referente. Si dice perplesso, peraltro, per il fatto che il Governo abbia già, in una precedente occasione, fatto presente di rinunciare a talune impostazioni recepite nel testo all'esame.

Il relatore Scoppola, ribadendo la sua piena disponibilità al confronto ed all'approfondimento, si dice però contrario a qualsiasi soluzione dilatoria che provocherebbe ulteriori danni alla vita universitaria. Auspica che si faccia subito chiarezza sulla questione politica generale, relativa alla ipotesi di introdurre una terza fascia di docenza, per proseguire con una fase di redazione in sede ristretta che potrebbe essere altresì utilizzata per lo svolgimento delle richieste audizioni informali.

Dopo che il senatore Ulianich ha detto di condividere le preoccupazioni espresse dal senatore Scoppola, il presidente Valitutti fa presente che sarà sua cura di informare il Ministro della pubblica istruzione circa il tenore del dibattito, invitandolo altresì a partecipare al prosiegua della discussione medesima.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« Modifica degli articoli 69 e 70 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (1247), d'iniziativa dei senatori Venturi e Bombardieri

« Insegnamento nei conservatori di musica e contemporaneo esercizio della professione nelle orchestre » (1318), d'iniziativa dei deputati Carrelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Valitutti avverte che, stante l'assenza — per concomitanti impegni di Governo — del sottosegretario Amalfitano, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che la Commissione tornerà a riunirsi venerdì 14 giugno, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

106^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
SPANO Roberto*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Tassone.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione** » (1317), approvato dalla Camera dei deputati

(Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il Presidente relatore propone che venga richiesto il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge in titolo.

La Commissione, all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo, conviene sulla proposta del Presidente.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche** » (1004)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa il 30 gennaio.

Prende la parola il relatore Bastianini il quale fa presente anzitutto che, mentre si svolgevano la discussione generale e i lavori del Comitato ristretto, si sono verificati alcuni fatti nuovi che non possono non incidere sull'*iter* del provvedimento. In primo luogo è stato approvato da parte dell'altro ramo del Parlamento un provvedi-

mento (che al Senato è diventato il disegno di legge n. 1317) che contiene norme concernenti l'anticipazione della programmazione di opere nel settore stradale, nonché la emanazione da parte del Governo di direttive sulla procedura da seguire per l'affidamento di dette opere, surrogando in tal modo alcuni contenuti del disegno di legge n. 1004, con il rischio però di non intervenire con una normativa organica.

Ricorda altresì una recente sentenza della Corte costituzionale circa la prevalenza delle direttive comunitarie sulle leggi dello Stato (sentenza che consente direttamente al giudice amministrativo di applicare la normativa europea) nonché una censura della Corte di giustizia dell'Aia riguardante alcuni aspetti della normativa italiana sugli appalti, rilevando pertanto la necessità di porre la massima attenzione ai profili comunitari nell'elaborare una normativa in materia. Dopo aver inoltre affermato che vi è stata una recente pronuncia della Corte dei conti di censura all'ANAS per l'effettuazione di gare in assenza di progetti esecutivi (circostanza cui è conseguita la sospensione di gare da parte dell'azienda, in considerazione anche della carenza di personale tecnico), sottolinea la necessità di giungere ad una normativa organica per quanto riguarda la procedura di aggiudicazione e di esecuzione delle opere pubbliche, alla quale possano poi far riferimento le leggi di spesa riguardanti questo o quel settore dell'amministrazione pubblica.

Nell'illustrare quindi i lavori del comitato ristretto fa presente che, per quanto concerne le norme contenute nell'articolo 1, una possibilità di avvicinamento tra le forze politiche potrebbe riscontrarsi nella estensione di tali norme a tutte le stazioni appaltanti e nella loro modificazione rimanendo più aderenti a quanto previsto dall'articolo 12 della legge n. 1 del 1978, nonché nel mantenimento del limite di importo per l'aggiudicazione di altri lotti a tratta-

tiva privata e sulla specificazione del carattere di opera funzionalmente collegata.

Per quanto riguarda invece gli articoli che regolamentano l'istituto della concessione, il relatore si dichiara favorevole a limitare il ricorso a tale istituto per opere indivisibili e con l'obbligo di motivazione da parte della stazione appaltante; illustra quindi una procedura per il ricorso alla concessione che dovrebbe a suo avviso conciliare le esigenze di snellezza e di pubblicità e trasparenza, disponendosi la pubblicazione dell'avviso di gara, l'indicazione di requisiti qualitativamente più significativi rispetto a quanto previsto dalla legge n. 784 per l'ammissione alla gara, la presentazione di offerte con un programma di massima, un prezzario e un elenco delle opere da eseguire.

Dopo aver inoltre illustrato le diverse alternative che si pongono per quanto concerne la revisione prezzi, fa presente che, se vi è una disponibilità e uno spirito costruttivo da parte delle forze politiche, si potrebbe giungere a definire il provvedimento in tempi rapidi, prioritariamente anche al disegno di legge n. 1317 che potrebbe essere ricondotto ad una legge di spesa settoriale.

Si apre quindi un dibattito di ordine procedurale.

Il senatore Degola dichiara anzitutto di condividere l'impostazione del relatore circa la necessità di un provvedimento organico che definisca un quadro delle procedure per tutta la Pubblica amministrazione, cui possano far riferimento tutte le leggi di spesa settoriali: in tale prospettiva sembrerebbe allora inopportuno ad esempio approvare isolatamente l'articolo 6 del disegno di legge n. 1317 che concerne solo l'ANAS. Dichiaratosi altresì in linea di massima d'accordo con il relatore sulle osservazioni concernenti il merito del provvedimento, manifesta l'opportunità di accelerare l'*iter* per concluderlo eventualmente anche prima della sospensione dei lavori parlamentari per l'elezione del Capo dello Stato.

Interviene quindi il senatore Lotti il quale, nel ritenere corretta l'impostazione del relatore, che tiene conto della discussione effettuata in Commissione e nel co-

mitato ristretto, nonchè dei numerosi fatti nuovi verificatisi, fa presente anzitutto che la sua parte politica dà un giudizio sostanzialmente negativo sul disegno di legge n. 1317 nel quale, accanto alle norme concernenti l'operatività del fondo di garanzia, sono state inserite disposizioni riguardanti le procedure per l'aggiudicazione dei lavori che in qualche caso contraddicono il contenuto del disegno di legge n. 1004.

Soffermandosi quindi sul merito del provvedimento, fa presente che il testo originario del disegno di legge n. 1004 alimentava forti preoccupazioni nella sua parte politica per un eccesso di semplificazione che in qualche caso può nuocere all'interesse pubblico; fa presente tuttavia che le proposte di modifica illustrate dal relatore, pur non coincidendo del tutto con l'impostazione della sua parte politica, costituiscono un fatto nuovo apprezzabile e che pertanto a suo avviso la discussione può procedere in termini costruttivi.

Sottolinea tuttavia allo stesso tempo la necessità di esaminare con urgenza quella parte del disegno di legge n. 1317 che si riferisce all'operatività del fondo di garanzia e alla situazione di difficoltà gestionale relativa ad alcuni tronchi autostradali in costruzione, ritenendo quindi che si dovrebbe procedere sia sul disegno di legge n. 1004 che su queste ultime disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1317, verificando nel contempo la congruità dei tempi a disposizione della Commissione.

Il senatore Maurizio Pagani, dichiaratosi sostanzialmente d'accordo con le osservazioni del relatore, fa presente che, oltre alla questione del fondo di garanzia, riveste anche una particolare urgenza la situazione dell'ANAS che ha bloccato gli appalti e che nel contempo non vede approvato il disegno di legge di riforma dell'ente, tuttora all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Sottolinea pertanto l'opportunità di un preventivo contatto con la Commissione lavori pubblici dell'altro ramo del Parlamento per trovare una soluzione che consenta di condurre a buon fine l'*iter* del disegno di legge n. 1004 e il provvedimento concernente le autostrade.

Il senatore Rasimelli fa quindi presente che il disegno di legge n. 1004 si pone in una linea di continuità con una tendenza che vede il sostanziale svuotamento di capacità tecniche e di effettivo potere decisionale circa le opere pubbliche degli apparati dello Stato a vantaggio delle imprese private e soprattutto di consorzi, che oggi di fatto programmano i lavori e si spartiscono sul territorio nazionale le opere da eseguire. Riteneva altresì che il disegno di legge n. 1004 non comporterà un'effettiva accelerazione nell'esecuzione delle opere pubbliche, bensì probabilmente l'effetto opposto, in considerazione di comportamenti non trasparenti degli appaltatori.

Il presidente Spano pone anzitutto in risalto la situazione reale del settore delle costruzioni di opere pubbliche, rispetto alla quale le considerazioni del senatore Rasimelli, pur apprezzabili con riferimento ad un quadro complessivo della Pubblica amministrazione, appaiono un po' astratte: se è vero infatti che i consorzi di imprese si spartiscono i lavori da eseguire, ciò avviene già oggi con la normativa in vigore, mentre invece attualmente non si interviene sul problema più urgente che consiste in un blocco della attività delle imprese di costruzione in considerazione anche della difficoltà ad operare all'estero.

Nel ritenere pertanto di estrema attualità il contenuto del disegno di legge n. 1004, dichiara di condividere l'impostazione equilibrata del relatore per quanto concerne la definizione del testo e sottolinea quindi l'urgenza di giungere alla sua approvazione nell'ottica di un intervento congiunturale che ridia fiato al settore, anche se ciò potrà comportare il rischio di conflitti con gli organi comunitari.

Dopo aver quindi rilevato che a suo avviso il disegno di legge n. 1004, soprattutto nell'impostazione del relatore, non può non riguardare anche le Ferrovie dello Stato nonostante la loro nuova configurazione giuridica, condivide anche l'urgenza prospettata dal senatore Lotti circa le norme riguardanti il fondo di garanzia e la situazione di taluni tronchi autostradali contenute nel disegno di legge n. 1317. In attesa del trasferimento alla sede deliberante del

disegno di legge n. 1317 prospetta l'opportunità di rinviare alla settimana successiva una decisione tra diverse alternative: priorità al disegno di legge n. 1004, approvazione del disegno di legge n. 1317 inserendovi alcune parti del disegno di legge n. 1004, approvazione di quest'ultimo e di uno stralcio del disegno di legge n. 1317 concernente le questioni più urgenti. Si dichiara infine favorevole ad avere contatti informali con l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Padula domanda al rappresentante del Governo se siano superabili le difficoltà insorte in merito alle procedure di appalto da parte dell'ANAS dopo i recenti rilievi della Corte dei conti. A suo giudizio, questo aspetto andrebbe chiarito preliminarmente per verificare la possibilità di riattivare le procedure ordinarie rispetto alle quali quelle previste dal disegno di legge n. 1004 non possono essere considerate come un nuovo ed alternativo regime.

Il sottosegretario Tassone, premesso che per il Governo sono parimenti urgenti tanto il disegno di legge n. 1317, riguardante il fondo di garanzia delle concessionarie autostradali e nuovi stanziamenti per l'ANAS, quanto il disegno di legge n. 1004, che intende snellire le procedure, fa presente, quanto al blocco degli appalti dell'ANAS a seguito dei rilievi della Corte dei conti, che si sta lavorando per superare tale situazione e che nei prossimi giorni avverrà un incontro di rappresentanti dell'ANAS con le sezioni unite della Corte dei conti nell'intento di pervenire per lo meno ad una moratoria per le opere già approvate dal Consiglio di Amministrazione dell'azienda. Il rappresentante del Governo sottolinea infine l'importanza sia della cosiddetta « miniriforma » dell'ANAS, da tempo in discussione alla Camera, sia di una organica riforma di tale Azienda, tema questo oggetto di un'apposita commissione di studio da poco insediata.

Il relatore Bastianini, dopo aver preso atto che vi è stata una adesione agli indirizzi da lui espressi in merito al disegno di legge n. 1004, prospetta l'opportunità di una sollecita presentazione degli emendamenti, eventualmente nella mattinata di mercoledì prossimo, in modo da poter affrontare fin

dal pomeriggio della stessa giornata l'esame nel merito, valutando inoltre la possibilità di stralciare alcune parti del disegno di legge n. 1317.

In accoglimento della proposta del relatore, il seguito della discussione viene rinviato alla seduta pomeridiana di mercoledì 19 giugno, con l'intesa che gli emendamenti saranno presentati nella mattinata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su richiesta dei relatori (rispettivamente i senatori Pacini, Mascaro e Pagani Maurizio) la discussione dei disegni di legge n. 1179 (riguardante gli autoservizi di competenza statale) e n. 1345 (relativo al mercato dell'autotrasporto), nonché l'esame dei disegni di legge nn. 1270 e 280 (concernenti la disciplina del servizio di taxi), sono rinviati alla seduta antimeridiana di mercoledì 19 luglio.

Il senatore Lotti prospetta quindi l'esigenza di iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge n. 349-D, recante finanziamenti per gli aeroporti di Roma e Milano nonché dei disegni di legge riguardanti l'obbligo del casco protettivo per i motociclisti (nn. 41, 246, 249, 288 e 811).

Il senatore Degola, dopo aver ricordato di essere da tempo pronto come relatore, sollecita a sua volta la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 475 riguardante gli espropri.

Il senatore Fontanari prospetta a sua volta l'opportunità di riprendere l'esame del disegno di legge n. 871, concernente il riscatto degli alloggi dell'ex Governo militare di Trieste.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), osserva che per un ordinato svolgimento dei lavori sia preferibile definire prioritariamente i provvedimenti tuttora in trattazione, a cominciare da quelli affrontati nella seduta odierna.

Il presidente Spano assicura che, compatibilmente con i prossimi impegni del Parlamento, si terrà conto delle priorità oggi segnalate ai fini della predisposizione del calendario dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 11,35.

107ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Bogi.

La seduta inizia alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 1º giugno 1985 n. 223, concernente proroga di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive » (1380)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Vittorino Colombo (V.) il quale fa presente come il decreto disponga la proroga di un termine previsto in un precedente provvedimento e riguardante l'autorizzazione per le emittenti radiotelevisive private a proseguire le loro diffusioni con gli impianti in funzione al 1º ottobre 1984; tale proroga viene disposta in attesa del varo del disegno di legge di riforma organica dell'emittenza radiotelevisiva attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Rilevato altresì come nella competente Commissione della Camera dei deputati il comitato ristretto all'uopo costituito stia valutando l'ipotesi di stralciare i punti salienti di una riforma che configurerebbe un sistema misto, basato sul servizio pubblico e su emittenti privati e nazionali e locali, sollecita infine una rapida conversione del decreto.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Giustinelli, il quale sottolinea la necessità di approfondire la tematica sottesa al provvedimento e, nel ricordare le considerazioni svolte dai senatori comunisti in occasione del primo decreto concernente l'emittenza privata, fa presente che la proroga di sei mesi non sembra sufficiente in relazione ai tempi prevedibili per il varo di una riforma organica, alla quale peraltro il Governo e la maggioranza non sembrano realmente in-

teressati, mentre invece appare congrua per consentire il consolidamento di posizioni di forza da parte di talune reti radiotelevisive private.

Sottolinea quindi come il cosiddetto « decreto Berlusconi » non abbia ancora trovato attuazione per talune sue parti più qualificanti: non è stato ancora rinnovato il Consiglio di amministrazione della RAI (perpetuandosi al riguardo una insostenibile situazione di illegittimità, dopo che la Commissione parlamentare di vigilanza aveva provveduto a modificare il proprio Regolamento), non sono state fornite indicazioni circa il piano di assegnazione delle frequenze e il censimento dell'emittenza privata in funzione, nè infine è stato risolto il problema del riparto dei fondi pubblicitari, penalizzando il servizio pubblico rispetto ai privati.

In questo quadro di incertezze e di inadempienze governative il servizio pubblico si è per di più allontanato dai canoni di una informazione corretta, ispirata al rispetto del pluralismo: al riguardo si sofferma sulla recente vicenda del *referendum*, stigmatizzando l'informazione a senso unico che il servizio pubblico ha fornito già da molto tempo prima della scadenza del 9 giugno ed esprimendo pertanto preoccupazione per i comportamenti futuri di un'azienda che, attraverso il canone di abbonamento, è finanziata da tutti i cittadini.

Un altro segnale di deterioramento della situazione complessiva del settore è dato peraltro dal comportamento del Presidente del Consiglio il quale, per tutta risposta alla mancata approvazione, da parte della

Commissione di vigilanza, della sua richiesta di uno specifico spazio per il Governo nelle tribune referendarie (al riguardo, fa presente che la sua parte politica non era ad essa contraria in linea di principio, bensì per il modo e per i tempi in cui era sopravvenuta la richiesta stessa) ha tranquillamente effettuato il suo intervento su un canale privato avvalendosi di giornalisti del suo stesso orientamento politico.

Dopo aver auspicato una riforma organica del settore ispirata alla salvaguardia del pluralismo, fa presente che il decreto non viene a ristabilire condizioni di uguaglianza tra i cittadini, bensì a perpetuare una situazione di illegittimità, nel dispregio delle sentenze della Corte costituzionale, illegittimità che i pretori a suo tempo, con le loro ordinanze, non avevano fatto che portare alla luce.

Ribadito infine che con il provvedimento in discussione si consolida una situazione di oligopolio e uno stato di minorità del servizio pubblico rispetto alle quali la riforma organica non potrà che adeguarsi, preannuncia il voto contrario su di esso della sua parte politica, auspicando che nella maggioranza prevalga una disponibilità al confronto e non posizioni liquidatorie.

Il presidente Spano prospetta quindi la opportunità di proseguire e, se possibile, di concludere l'esame in Commissione del provvedimento in una seduta da tenersi eventualmente la mattina di mercoledì 19 giugno: la Commissione conviene su tale proposta ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

87ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Zurlo.**La seduta inizia alle ore 10,15.***PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE LIBERO
DELLA BRIOTTA**

Il presidente Baldi manifesta con commosse parole il sentimento di cordoglio per la scomparsa del senatore Libero Della Briotta, di cui ricorda il contributo dato ai lavori della Commissione, nella qualità di suo componente.

SUL PROBLEMA DEL CREDITO AGRARIO

Il senatore Sclavi richiama l'attenzione sulla necessità di promuovere un dibattito con il Ministro del tesoro e quello dell'agricoltura a riferire sui problemi del credito nel credito agrario. Le agevolazioni erogate, prosegue il senatore Sclavi si sono dimezzate e ciò in un momento in cui l'agricoltura ha maggiormente bisogno di sostegno. Auspica che il dibattito sollecitato contribuisca a stimolare l'adozione di misure idonee, già chieste a suo tempo con una interrogazione da lui stesso presentata.

Il presidente Baldi, assicurato che inviterà formalmente i Ministri del tesoro e dell'agricoltura a riferire sui problemi del credito agrario, fa presente di avere preso già contatti con la presidenza della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, accer-

tando che presso la stessa è stata già predisposta una normativa in materia di credito agrario, in sede di sottocommissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per il confezionamento dei formaggi freschi a pasta filata** » (1255) d'iniziativa dei deputati Ventre ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il relatore Diana riferisce sul disegno di legge con il quale si consente la vendita dei formaggi freschi a pasta filata solo se appositamente preconfezionati a norma del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1982, n. 322.

Alla base di una auspicabile sollecita approvazione del disegno di legge — prosegue il senatore Diana — sta un duplice ordine di motivi. Anzitutto l'assoluta carenza sul piano della sicurezza igienica dei consumatori nel sistema di commercializzazione finora seguito per i prodotti in questione: la normativa in esame tende a tutelare i consumatori dalle pericolose malattie derivanti da prodotti avariati (prima fra tutte la salmonellosi). L'altro motivo è dato dal vantaggio della prevenzione di frodi commerciali ed alimentari che si ripercuotono negativamente anche sui produttori più qualificati; i latticini, spesso venduti direttamente dal produttore, devono essere salvaguardati nelle loro peculiari caratteristiche, al fine di evitare la scomparsa di alcuni elementi tipici di gran pregio dal nostro mercato. Conclude ribadendo l'invito ad una sollecita approvazione del disegno di legge.

Dopo che, a richiesta del presidente Baldi, il relatore Diana ha fornito alcuni ragguagli, si apre il dibattito.

Il senatore Comastri prende quindi la parola per esprimere parere favorevole sul disegno di legge, rilevando come il decreto presidenziale n. 322 del 1982 venga spesso

disatteso con vari accorgimenti tecnici che sfociano nella truffa e nel danno sanitario per i consumatori. Occorre, egli aggiunge, prestare una adeguata attenzione e vigilanza nell'applicazione di detta normativa specie considerando che i formaggi freschi a pasta filata sono potenzialmente un favorevole terreno per lo sviluppo di batteri.

Segue un intervento del sottosegretario Zurlo, favorevole al provvedimento e quindi la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni degli articoli 206 e 207 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la definizione dell'impresa di allevamento » (1232), d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 29 maggio 1985.

Il presidente Baldi dà lettura di un nuovo testo sostitutivo, consistente di quattro articoli.

Comunica quindi che la Commissione affari costituzionali, nella seduta di ieri, ha chiesto una proroga del termine per l'emissione del parere.

Sulla richiesta intervengono favorevolmente i senatori De Toffol, Sclavi e Di Nicola e quindi la Commissione concorda sulla concessione della proroga di quindici giorni.

Seguono brevi interventi del relatore Melandri, sul rischio di allungare troppo i tempi, e del senatore Brugger in ordine ai lavori della Commissione affari costituzionali; quindi il seguito dell'esame è rinviato.

« Disciplina dell'agriturismo » (910)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 29 maggio

Il presidente Baldi comunica che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario sull'emendamento trasmesso: avverte che si è in attesa di ricevere il testo del parere predetto, che sarà sollecitato.

Il relatore Postal fa osservare che se trattasi di un parere che è positivo sulla impostazione generale della normativa, tranne su alcuni punti sui quali sono proposte modifiche, si potrà procedere nell'approfondimento di detti punti per poi essere in condizione di chiedere la sede deliberante. Si augura quindi che la 1ª Commissione, nella stesura del parere, tenga conto di queste precisazioni.

Il senatore Brugger fa presente che la Sottocommissione per i pareri della Commissione affari costituzionali — di cui egli è componente — nell'esame svolto ieri è rimasta collegata al testo del precedente parere rilevando, per di più, che all'articolo 5-bis del testo emendato dal relatore risultano intaccate le competenze regionali. Si tratta adesso di procedere ad una nuova revisione del testo stesso.

Il senatore De Toffol rileva anzitutto che obiettivo comune è la salvaguardia di tutte le competenze regionali unitamente al riconoscimento della figura giuridica dei nuovi imprenditori. Propone quindi la istituzione di una Sottocommissione che, sulla base del testo del parere della Commissione affari costituzionali e dei rilievi in esso mossi, focalizzi gli eventuali problemi di costituzionalità e proroga come superabili.

Il senatore Melandri — pur concordando per la istituzione di una Sottocommissione di cui faccia parte il senatore Brugger — esprime il timore che i tempi d'esame finiscano per prolungarsi oltre l'estate. Si rimette comunque al parere del relatore.

Il relatore Postal osserva dal canto suo che in sede della istituenda Sottocommissione, col contributo del senatore Brugger, si potrà mettere a punto il testo, nel rispetto di ristretti tempi di lavoro.

La Commissione quindi delibera di istituire una Sottocommissione per l'esame preliminare della normativa in esame alla luce dei vari problemi emersi. Sono chiamati a farne parte il relatore Postal con funzione di presidente, e i senatori Brugger, Comastri, De Toffol, Di Nicola, Neri, ed un rappresentante per ciascuno degli altri gruppi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 910 SULL'AGRITURISMO*

Il presidente Baldi avverte che la Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 910 sull'agriturismo, testè istituita, si riunirà subito dopo il termine della seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 10,55.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

142^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FELICETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta è aperta alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1985, n. 215, recante differimento di termini in materia di riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico » (1375)

(Parere alla 1^a Commissione sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

L'estensore del parere Pacini riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali per il decreto-legge in titolo, richiamandosi a recenti dibattiti svoltisi in Commissione sulla stessa materia, ed esprimendo peraltro la sua perplessità circa l'incapacità dell'Amministrazione di valutare correttamente i termini previsti negli atti normativi di sua competenza, con la conseguente necessità di continue proroghe.

Interviene quindi il senatore Margheri, che rileva la complessità dei rapporti tra Amministrazione ed imprese, e tra l'Italia e la CEE, e si associa nel riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore Fontana, nell'associarsi a sua volta, esprime preoccupazioni per il modo con cui si sta dando attuazione alla legislazione in materia di riduzione della capacità produttiva nell'industria siderurgica.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Pacini di trasmettere alla 1^a Commissione parere favorevole, a norma dell'articolo 78 del Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione all'ENEA di un contributo statale per le attività del quinquennio 1985-1989 » (1298)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame interrotto il 29 maggio. Il Presidente avverte che, per la seduta odierna, il relatore Rebecchini è sostituito dal senatore Aliverti.

Il senatore Signorino ricorda che nella seduta precedente era stata prospettata l'opportunità di una audizione del presidente dell'ENEA in ordine all'attività dell'Ente: afferma che tale audizione dovrebbe precedere il dibattito sul disegno di legge di finanziamento. Egli chiede inoltre perchè non sia stata presentata la relazione sull'attività dell'ENEA prevista dall'articolo 3 della legge n. 84 del 1982.

Il sottosegretario Orsini assicura che la presentazione di tale relazione, i cui termini sono scaduti da pochi giorni, è imminente.

Circa l'opportunità di rinviare l'esame del disegno di legge svolgendo preliminarmente la prospettata audizione, il Presidente si rimette alla Commissione.

Il senatore Baiardi afferma che il Gruppo comunista è disponibile ad entrare nel merito dell'esame; il senatore Aliverti afferma invece che una illustrazione dei programmi e dei consuntivi di attività dell'ENEA da parte del suo Presidente dovrebbe aver luogo prima che la Commissione proceda a tale esame. Il senatore Gradari ritiene preferibile che una audizione abbia luogo dopo che la Commissione abbia iniziato il dibattito, sulla base della documentazione scritta che le è stata trasmessa. Il senatore Margheri nel confermare la disponibilità del Gruppo comunista ad avviare il dibattito,

prende atto delle posizioni degli altri Gruppi, che consigliano un rinvio anche al fine di acquisire la relazione prevista dalla legge n. 84.

Il Presidente precisa che una audizione del Presidente dell'ENEA potrà aver luogo a norma dell'articolo 47 del Regolamento.

Il senatore Baiardi, esprimendo preoccupazioni per la situazione di cassa dell'ENEA, chiede se il Governo intenda assumere iniziative per assicurare la necessaria continuità dei flussi finanziari a favore dell'Ente; il sottosegretario Orsini, nel precisare che il Governo non ha adottato determinazioni collegiali su tale questione, assicura che il Ministro dell'industria è orientato nel senso di assumere le iniziative necessarie.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico » (1069)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Margheri, considerato che l'esame del disegno di legge non potrebbe comunque concludersi nella seduta odierna, propone che esso sia nuovamente rinviato: non a scopo dilatorio, precisa, ma per assicurare alla discussione la necessaria continuità. Il relatore Pacini, pur apprezzando questa motivazione, chiede quale sia l'opinione del Governo; il sottosegretario Orsini dichiara di non essere contrario al rinvio, purchè la discussione possa comunque concludersi entro la prossima settimana, con la presentazione dei previsti emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente della Stazione sperimentale per la seta in Milano

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

(Esame e rinvio)

Il senatore Aliverti riferisce sulla proposta di nomina, a presidente della Stazione sperimentale per la seta in Milano, del-

l'ingegner Federico Mantero. Egli sottolinea la scarsa funzionalità della Stazione sperimentale, confermata dall'analisi dei bilanci e della scarsa documentazione fornita dal Ministero, nonchè lo scarso consenso che essa incontra presso gli operatori, che hanno recentemente dato vita ad un Centro tessile che volge attività sostanzialmente analoghe.

Egli propone pertanto che l'emissione del parere sia rinviata al fine di consentire un approfondimento dell'istruttoria in relazione all'attività dell'Ente.

Il senatore Margheri rileva la serietà delle questioni prospettate, che sono comuni ad altre Stazioni sperimentali, e che richiederebbero un apposito dibattito in Commissione.

Il Presidente osserva che un dibattito generale sull'attività delle Stazioni sperimentali non può certo essere programmato prima dell'emissione del parere; prende atto dell'opportunità del rinvio, in considerazione dell'esiguità della documentazione trasmessa dal Ministero.

Il relatore Aliverti, nel ribadire la sua richiesta, precisa che, se questo supplemento di istruttoria desse esito negativo, si riserva di chiedere al Ministero di sospendere la nomina. Il sottosegretario Orsini prende atto della richiesta della Commissione, che si giustifica in considerazione del riferimento, previsto nello stesso articolo 2 della legge n. 14 del 1978, ai fini ed agli indirizzi della gestione che il candidato intende perseguire.

Il Presidente avverte che chiederà al Presidente del Senato la proroga del termine regolamentare per l'espressione del parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita » (1362), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione)

L'estensore del parere Petrilli avverte che intende limitare la sua esposizione all'arti-

colo 6, relativo alle assicurazioni sulla vita, trattandosi dell'unica disposizione che tocchi le competenze della Commissione industria. La Commissione concorda.

Illustra quindi il contenuto della disposizione, che prevede una imposizione fiscale del 15 per cento sui capitali corrisposti dalle imprese di assicurazione, con esclusione di quelli relativi al caso di morte e con alcune deduzioni. Egli dà conto delle obiezioni sollevate contro tale imposizione fiscale, che non ritiene peraltro prevalenti rispetto al principio di perequazione fiscale che l'ha suggerita; propone pertanto di trasmettere alla 6ª Commissione un parere favorevole, con osservazioni. Esse dovrebbero riguardare l'aliquota proposta (suggerendone la riduzione al 12,5 per cento), la sperequazione che si viene a creare tra i casi di corresponsione di capitali e di rendite vitalizie, la possibilità di una deduzione alla fonte dei premi esenti nel caso dei lavoratori dipendenti.

Segue un dibattito.

Il senatore Fiocchi, nel consentire con le osservazioni dell'estensore del parere, osserva che sarebbe preferibile una maggiore deduzione dal reddito dei premi pagati, sull'esempio degli Stati Uniti.

Il senatore Felicetti, nell'apprezzare a sua volta la relazione del senatore Petrilli, si dichiara consapevole dell'incidenza che il provvedimento (nella cui formazione il Ministero dell'industria sembra non essere intervenuto) avrà sullo sviluppo delle assicurazioni sulla vita: afferma peraltro che le reazioni delle imprese sono eccessive, e tali da scoraggiare l'utente, con un danno per le stesse imprese. Preso atto della decisione di abbinare la questione del risparmio volontario (costituito dalle assicurazioni sulla vita) a quella del risparmio forzoso (costituito dalle liquidazioni) egli afferma che il principio della tassazione non può essere rifiutato, ma che si deve assicurare una perequazione nel trattamento fiscale delle varie forme di risparmio. Proprio sotto questo

profilo, peraltro, appare incomprensibile la discriminazione operata ai danni delle rendite vitalizie, che tutte le imprese di assicurazione offrono oggi in alternativa al versamento di un capitale. Secondaria gli appare invece la questione dell'aliquota.

Altre osservazioni, a giudizio del senatore Felicetti, possono riguardare l'ammontare dei premi deducibili, che attualmente è fissato a 2 milioni e mezzo, ma che più opportunamente potrebbe essere modulato in relazione alla durata del contratto o al carico di famiglia dell'assicurato. Sostanzialmente, egli conclude, si può essere favorevoli al testo trasmesso dalla Camera dei deputati, che potrà essere integrato da ordini del giorno; ai fini di un approfondimento della materia, egli consiglia di inserire nel parere la raccomandazione alla Commissione di merito di procedere ad una audizione del Presidente dell'ISVAP.

Il senatore Aliverti, dopo aver ricordato le circostanze in cui l'articolo 6 fu introdotto nel disegno di legge, e le perplessità che hanno accompagnato la sua approvazione, si dichiara convinto della difficoltà di procedere ora ad una modifica del provvedimento, ed esprime il suo consenso con l'impostazione del parere proposto dal senatore Petrilli.

Il senatore Margheri chiede che nel parere stesso si dia atto della posizione del Gruppo comunista, favorevole al mantenimento dell'aliquota del 15 per cento.

L'estensore del parere Petrilli si dichiara favorevole ad introdurre nel parere la proposta di audizione dell'ISVAP, e la modulazione dell'ammontare dei premi deducibili. Il sottosegretario Orsini, in una interruzione, precisa che il gettito fiscale relativo alla norma in esame dovrebbe aggirarsi sui 50 miliardi.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Petrilli di trasmettere alla 6ª Commissione parere favorevole con osservazioni, nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

84^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNI

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita » (1362), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione)

Il Presidente Giugni dà inizio alla seduta rilevando come le tensioni politiche verificatesi nel Paese per la recente prova referendaria non abbiano influito sulla serenità dei rapporti tra i membri della Commissione. In qualità di estensore incaricato del parere, il presidente Giugni ricorda che, con ordinanza del 20 giugno 1984, la Corte costituzionale ha elevato di fronte a se stessa la questione di costituzionalità dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973, avanzando l'ipotesi di una irragionevole differenza del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto rispetto al trattamento tributario dei capitali riscossi in relazione a contratti di assicurazione sulla vita, e sollevando in particolare dubbi di legittimità costituzionale in quanto il trattamento tributario delle indennità di fine rapporto non prende in considerazione l'arco di tempo in cui sono andati maturando i diritti alle indennità medesime.

Il 30 luglio 1984 il Governo presentava alla Camera dei deputati un disegno di legge recante modificazioni del trattamento tri-

butario delle indennità di fine rapporto, allo scopo di modificare la vigente normativa, che prevede la tassazione separata di tali redditi con aliquote corrispondenti al reddito complessivo medio del biennio precedente, riducendo peraltro l'imponibile sia in percentuale sia nella misura fissa di lire 50.000 per ogni anno preso a base per la commisurazione dell'indennità.

Il disegno di legge governativo prefigura un sistema di imposizione non rigidamente strutturato con riferimento ad uno soltanto dei diversi tipi di indennità e con caratteristiche di semplicità procedimentale per i soggetti interessati e per l'amministrazione.

A tale scopo la base imponibile viene determinata effettuando un abbattimento in misura fissa per ciascuno degli anni in cui ha operato il meccanismo di accumulazione. L'aliquota applicabile è poi quella corrispondente all'importo che risulta dividendo l'ammontare del trattamento di fine rapporto per il numero degli anni e moltiplicando il risultato per dodici. In tal modo si vuole rendere assolutamente indifferente che il medesimo ammontare sia percepito in dipendenza della cessazione di un unico rapporto di lavoro o di più rapporti protrattisi per un arco di tempo complessivamente uguale.

Inoltre si determina una attenuazione proporzionalmente maggiore per i trattamenti di minore importo e di maggiore durata, dando così luogo ad una imposizione progressiva relativa al trattamento percepito. Si prevede poi che la nuova normativa, in quanto più favorevole al contribuente, possa trovare applicazione nei giudizi pendenti dinanzi alle Commissioni tributarie ed anche in tutti i casi in cui non siano decorsi i termini per le procedure amministrative che costituiscono indispensabile presupposto processuale del giudizio dinanzi al giudice tributario.

Il presidente Giugni ricorda poi che l'esame del disegno di legge governativo è iniziato presso la Commissione finanze e te-

soro della Camera dei deputati in data 25 settembre 1984, concludendosi in data 21 marzo 1985. Il disegno di legge è stato poi esaminato dall'Aula nelle sedute del 20 e del 22 maggio, allorchè è stato approvato.

Nel corso dei lavori, è stato ribadito da parte della maggioranza degli oratori intervenuti il principio della tassabilità delle indennità di fine rapporto, sottolineando però l'esigenza di superare evidenti disparità di trattamento nei confronti della tassazione dei redditi dipendenti da assicurazioni sulla vita. Il Governo ha inizialmente più volte dichiarato che avrebbe preferito trattare con separato provvedimento la tassazione sui contratti assicurativi, ma ha in definitiva accettato che venisse inserito nel disegno di legge l'attuale articolo 6, col quale si dispone che, sui capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita, esclusi quelli corrisposti a seguito di decesso dell'assicurato, le imprese di assicurazione devono operare una ritenuta a titolo di imposta e con l'obbligo di rivalsa, del 15 per cento. La ritenuta viene commisurata alla differenza tra l'ammontare del capitale corrisposto e quello dei premi riscossi, ridotta del 2 per cento per ogni anno successivo al decimo se il capitale è corrisposto dopo almeno dieci anni dalla conclusione del contratto di assicurazione.

La Camera dei deputati ha arrecato alcuna modifiche, volte ad agevolare i contribuenti, anche al restante articolato. In particolare, con un comma inserito nell'articolo 2, si è previsto che, se per il lavoro prestato anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 29 maggio 1982, n. 297, il trattamento di fine rapporto risulta calcolato in misura superiore ad una mensilità della retribuzione annua per ogni anno preso a base di commisurazione, ai fini della determinazione dell'aliquota non si tiene conto dell'eccedenza.

Inoltre con l'articolo 5 è stata disposta la retroattività del provvedimento al 1° gennaio 1983, anche in mancanza di presentazione del ricorso.

Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati taluni oratori hanno dichiara-

to di ritenere preferibile, in linea di principio, l'ammissibilità al rimborso di tutti i cittadini che abbiano percepito l'indennità di fine rapporto di lavoro, indipendentemente dall'aver presentato o meno ricorso. Questa proposta, pur largamente apprezzata in quanto volta a non penalizzare chi abbia assolto spontaneamente i propri doveri tributari, non è stata accolta dalla maggioranza, in considerazione degli ingenti oneri che sarebbero stati in tal modo addossati alle finanze dello Stato.

L'estensore incaricato del parere sottolinea infine che la parte del disegno di legge che riguarda più direttamente le competenze della Commissione Lavoro è data dagli articoli che disciplinano il trattamento tributario delle indennità di fine rapporto; preannuncia poi che proporrà parere favorevole al disegno di legge.

Il senatore Antoniazzi chiede una breve sospensione per consentire un maggiore approfondimento della problematica trattata.

Il presidente Giugni sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 10,40 ed è ripresa alle ore 11,40.

Interviene il senatore Antoniazzi, ricordando che il provvedimento è vivamente atteso e che già nella discussione della legge n. 297 del 1982 la sua parte politica presentò un emendamento per la revisione delle aliquote della tassazione del trattamento di fine rapporto. È opportuno che la retroattività del provvedimento, per chi non ha presentato ricorso, abbia effetto dal 1980, in modo da compensare parzialmente lo svantaggio dei lavoratori andati in quiescenza successivamente alla sterilizzazione della scala mobile sulla liquidazione e prima della legge istitutiva del trattamento di fine rapporto. Il problema è stato già esaminato dalla Camera dei deputati, la quale però ha ritenuto di non inserire la prospettata modifica, allo scopo di non determinare eccessivi oneri per il bilancio dello Stato: dovrebbe però essere prevalente la considerazione della inopportunità di trattare in maniera ingiustamente sperequata diverse categorie di cittadini.

Il senatore Toros, sottolineata la grande importanza del provvedimento in esame, propone che venga emesso un parere favorevole, invitando però la Commissione di merito a riflettere sulle questioni che sono state già oggetto di attento esame da parte della Camera dei deputati, ed in particolare ad evitare ingiuste sperequazioni a danno dei contribuenti che hanno assolto i loro doveri tributari senza presentare ricorso.

Il presidente Giugni, estensore incaricato, prospetta la ipotesi di sottolineare nel parere l'opportunità di prendere in considerazione le situazioni dei lavoratori che hanno riscosso la liquidazione dopo il 1° gennaio 1980, tenendo conto dei problemi di copertura finanziaria.

Il senatore Di Corato considera superflua la considerazione finale, poichè il parere invita solo a considerare una determinata questione, che dovrà ovviamente essere valutata nell'ambito generale della nuova normativa e delle connesse disponibilità finanziarie.

Su proposta del Presidente, la Commissione quindi esprime parere favorevole sul disegno di legge, invitando la Commissione di merito a considerare il problema dei lavoratori che hanno riscosso la liquidazione dal 1° gennaio 1980 al 1° gennaio 1983, i quali sono stati maggiormente penalizzati dalla sterilizzazione della scala mobile sulle liquidazioni.

La seduta termina alle ore 12,10.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

123^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la sanità Romei.*

La seduta inizia alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la trattazione dei provvedimenti posti all'ordine del giorno è rinviata ad altra seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani comunica che la seduta della Commissione prevista per il pomeriggio di oggi non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

26ª Seduta*Presidenza del Presidente*
COSSUTTA*Interviene il ministro per gli affari regionali, Vizzini.**La seduta inizia alle ore 11,35.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****« Trasferimento di funzioni amministrative alla regione Valle d'Aosta in materia di industria e commercio, annona ed utilizzazione delle miniere »**

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 453)

Riferisce alla Commissione il senatore Muratore, il quale osserva preliminarmente che la Commissione parlamentare per le questioni regionali è chiamata ad esprimere il proprio parere al Governo sullo schema di decreto delegato in titolo, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 453 (concernente il « Rinnovo della delega prevista dall'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, già rinnovata con la legge 6 dicembre 1978, n. 827, per l'estensione alla regione Valle d'Aosta delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 »).

Quanto al termine della delega, l'oratore rileva che, essendo stato quest'ultimo prorogato al 31 dicembre del corrente anno dall'articolo 25, comma 19-bis, della legge n. 638 del 1983, nessun problema si pone in riferimento all'articolo 76 della Costituzione.

Quanto invece alla definizione dell'oggetto, osserva che lo schema di decreto prevede

il trasferimento alla regione Valle d'Aosta delle funzioni relative alle materie dell'industria e del commercio, dell'annona e dell'utilizzazione delle miniere (laddove l'articolo 2 della legge n. 453 del 1981 estendeva la delega anche alle materie della previdenza e assicurazioni sociali, polizia locale e urbana e rurale, finanze regionali e comunali nonchè ogni altra materia o parti di essa che spettino alla regione Valle d'Aosta in forza dello statuto speciale e per le quali non si è ancora provveduto).

La finalità del decreto — egli prosegue — consiste nel dare attuazione alle competenze statutarie della Regione nelle predette materie, ferme restando sia le funzioni amministrative già trasferite, sia quelle già attribuite ai comuni e agli altri enti locali.

Egli sottolinea, sul piano metodologico, il sistema di consultazione necessaria della Regione, previsto da vari articoli del decreto, che tende a garantire una adeguata partecipazione di essa ai procedimenti decisionali concernenti la determinazione degli obiettivi, dei programmi e dei piani di attuazione della politica industriale che interessino la Valle.

Dopo essersi soffermato analiticamente sull'illustrazione dei tredici articoli che compongono lo schema di decreto, egli osserva che quest'ultimo è stato predisposto da una Commissione paritetica formata da tre rappresentanti del Governo e da tre rappresentanti della Regione, secondo quanto dispone l'articolo 3 della legge n. 453 del 1981.

Conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il deputato Triva concorda con la relazione ma chiede perchè lo schema di decreto manchi delle corrispondenti norme finanziarie nelle funzioni oggetto del trasferimento.

Il senatore D'Onofrio, dal canto suo, chiede precisazioni al Governo in ordine alle funzioni amministrative relative alle al-

tre materie previste dalla legge di delega n. 453 del 1981 e non ancora trasferite.

Il deputato Dujany osserva invece che il riferimento alla utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico, contenuto nell'articolo 12, non chiarisce la situazione esistente, caratterizzata dal sovrapporsi di competenze statali e regionali in materia.

Il senatore Melandri sollecita invece il Governo a fornire adeguate precisazioni in ordine all'effettivo significato del parere della Regione, previsto dall'articolo 3, in sede di determinazione degli obiettivi dei programmi e dei piani di attuazione della politica industriale che interessino la Valle d'Aosta.

Prende quindi la parola il ministro Vizini, il quale dichiara di concordare con la precisa e puntuale relazione svolta dal senatore Muratore.

Sottolinea quindi la opportunità del metodo di consultazione del Parlamento, tramite la Commissione parlamentare per le questioni regionali, in merito ad uno schema di decreto delegato riguardante il trasferimento di talune funzioni alla regione Valle d'Aosta, introdotto per la prima volta, relativamente alle Regioni a statuto speciale, dalla legge n. 453 del 1981. Lamenta, anzi, che tale metodo non sia stato adottato anche in altre precedenti occasioni.

Rispondendo quindi agli oratori intervenuti nel corso del dibattito, dichiara innanzitutto che il completamento del processo di trasferimento delle funzioni amministrative nelle altre materie, oggetto della legge n. 453 del 1981, comprese quelle finanziarie, è in fase di avanzata elaborazione da parte della apposita Commissione parite-

tica. Coglie anzi l'occasione per annunciare che lo schema di decreto in materia di istruzione tecnico-professionale è appena stato ultimato e che è, comunque, intenzione del Governo sollecitare la Commissione perchè tutti gli adempimenti necessari siano esauriti nel termine previsto dalla legge di delega, che scade il prossimo 31 dicembre.

Quanto infine alla funzione consultiva attribuita alla Regione osserva che questa ultima non può essere comunque intesa come attività di « concerto ».

Il relatore Muratore si associa alle osservazioni svolte dal Ministro.

Prendono quindi la parola, per dichiarazione di voto, i deputati Dujany e Triva.

Il deputato Dujany, esprimendo voto favorevole, ringrazia la Commissione per la sollecitudine dimostrata nei confronti del provvedimento e raccomanda che la funzione consultiva di spettanza regionale sia intesa in senso sostanziale piuttosto che formale, come effettivo patto di consultazione e collaborazione, cioè, tra lo Stato e la regione Valle d'Aosta.

Il deputato Triva, esprimendo parere favorevole, raccomanda al Governo di dare tempestiva attuazione allo schema di decreto concernente il trasferimento delle funzioni in materia di finanza regionale e comunale, giudicando altrimenti incompleto un trasferimento di funzioni privo della indicazione dei necessari mezzi per farvi fronte.

La Commissione esprime quindi parere favorevole al Governo sullo schema di decreto delegato in titolo.

La seduta termina alle ore 12,25.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice presidente della Commissione Castiglione e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Fassino, per le finanze Lombardi e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

56 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su nuovo testo e su emendamenti;*

alla 3^a Commissione:

1137 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui contratti di compravendita internazionale di merci, adottata a Vienna l'11 aprile 1980 »: *parere favorevole;*

1219 — « Ratifica ed esecuzione dei Protocolli aggiuntivi agli accordi di cooperazione tra la CEE, la CECA e i relativi Stati membri da una parte e, dall'altra, la Giordania, il Libano, l'Egitto, la Siria, il Marocco, il Portogallo, la Jugoslavia e gli Stati ACP, a seguito della adesione della Repubblica Ellenica alle Comunità Europee, firmati a Bruxelles rispettivamente il 12 dicembre 1980 con la Giordania, il Libano, l'Egitto, l'11 marzo 1982 con la Siria ed il Marocco, il 16

marzo 1982 con il Portogallo, il 1° aprile 1982 con la Jugoslavia e l'8 ottobre 1981 con gli Stati ACP », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1263 — « Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale — sezione italiana — con sede in Roma », d'iniziativa dei deputati Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

1271 — « Adesione dell'Italia all'emendamento all'articolo 16 dello Statuto organico dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, adottato dall'Assemblea generale dell'Istituto tenutasi a Roma il 9 novembre 1984, e sua esecuzione »: *parere favorevole;*

1279 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi ed evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di lettere, firmati a Roma il 17 aprile 1984 »; *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 4^a Commissione:

1046 — « Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottoufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza », di iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, *rinvio dell'emissione del parere su nuovo testo e su emendamenti;*

1266 — « Ammodernamento e rinnovamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

1362 — « Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

1352 — « Stato giuridico dei ricercatori universitari »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

1317 — « Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1345 — « Provvedimenti urgenti per la ristrutturazione del mercato dell'autotrasporto », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni, per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

1317 — « Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1345 — « Provvedimenti urgenti per la ristrutturazione del mercato dell'autotrasporto », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

1282 — « Disciplina delle forme speciali di vendita. Modifiche ed integrazioni della legge 11 giugno 1971, n. 426, e del relativo regolamento di esecuzione », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1335 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 2 febbraio 1973, n. 7, concernente "Norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole" », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1350 — « Modifica dell'articolo 21 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, concernente la misura delle scorte di riserva a carico degli importatori di prodotti petroliferi finiti e del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, concernente la disciplina dell'importazione, della lavorazione, del deposito e della distribuzione degli oli minerali e oli carburanti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Spano Roberto, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

1380 — « Conversione in legge del decreto-legge 1º giugno 1985, n. 223, concernente proroga di termini in materia di trasmissioni ra-

diotelevisive »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

1345 — « Provvedimenti urgenti per la ristrutturazione del mercato dell'autotrasporto », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

1255 — « Norme per il confezionamento dei formaggi freschi a pasta filata », d'iniziativa dei deputati Ventre ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel 362° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, di giovedì 30 maggio 1985, seduta della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, a pag. 15, prima colonna, ultimo capoverso, quarta riga dopo il nominativo « del dott. Francesco Picardi » si legga quello « del dottor Gaetano Rasi ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 13 giugno 1985, ore 9,15

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 13 giugno 1985, ore 12

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Approvazione, ai sensi del secondo comma dell'articolo 123 della Costituzione, di modifiche agli articoli 8, quarto comma, e 36 dello Statuto della regione Toscana (1378) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 13 giugno 1985, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Nuove norme a tutela della libertà sessuale *(Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed*

altri, Zanone ed altri) (996) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

- Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (916) *(Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri e Felisetti)* *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- MARINUCCI MARIANI ed altri. — Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (150).
- MALAGODI ed altri. — Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio (244).
- FILETTI. — Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali (388).
- SALVATO ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 1° dicembre 1970, n. 898, e disposizioni in materia di diritto di famiglia (840).
- PALUMBO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (852).

II. Esame dei disegni di legge:

- GUALTIERI ed altri. — Riforma della legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (979).

- MANCINO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 1° novembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, a garanzia del coniuge più debole e dei figli minori (1040).
- MEZZAPESA ed altri. — Modifica dell'articolo 299 del codice civile concernente il cognome dell'adottato (116).
- MARINUCCI MARIANI ed altri. — Cognome della famiglia (151).
- e della Petizione n. 18 attinente ai suddetti disegni di legge.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 13 giugno 1985, ore 16

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente documento:

- Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1985 e situazione di cassa al 31 dicembre 1985 (*Doc. XXXV, n. 8*).